INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di Rudolf Mosse all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo non fisso

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 5 —
Estero (Unione postale) 51 — 26 — 9 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi la condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Coburgo e Lussemburgo

I due pericoli.

Vi sono attualmente in Europa, date le relazioni tra Francia e Russia, due pericoli, o almeno due pretesti: uno a nord, l'altro a sud.

Il pericolo, o il pretesto, a sud, è l'accettazione del trono bulgaro per parte del principe Alessandro di Coburgo, ed il suo viaggio in Bulgaria.

Il pericolo, o il pretesto, a nord, è l'eventuale successione al trono d'Olanda e del Lussemburgo a motivo della paventata morte del re dei Paesi Bassi, il quale muore senza prole maschile. Il granducato di Lussemburgo è congiunto al Regno d'Olanda colla sola unione personale; vale a dire che il re d'Olanda è anche granduca di Lussemburgo, quantunque il granducato abbia costituzione ed amministrazione particolare. Ma negli statuti del Lussemburgo v'è la legge salica, la quale esclude dalla successione le femmine. Per conseguenza, l'erede naturale di Guglielmo III, la principessa Guglielmina, la quale non ha che sette anni, potrebbe essere bensì regina dei Paesi Bassi, sotto tutela, ma non potrebbe più essere, contemporaneamente, granduchessa del Lussemburgo. In tale situazione si domanda: chi sarà il futuro dominatore del Lussemburgo? Il principe Adolfo, capo dell'antica Casa regnante di Nassau, il quale potrebbe anche essere proclamato re d'Olanda. Mettiamo che se ne accontentino olandesi e lussemburghesi. Se ne accontenterebbe la Francia che ha il Lussemburgo sui confini? Il principe Adolfo è generale di cavalleria prussiano e capo d'un reggimento di lancieri di Westfalia; egli è completamente alla mercè della Prussia. Può la Francia, stata nel 1870 così meticolosa per la successione di Spagna, al punto da indursi per essa alla guerra, tollerare questo maggior pericolo alla sua frontiera? Il regno del principe di Nassau non sarebbe il prodromo d'una annessione dei Paesi Bassi e del Lussemburgo alla Germania?

***

Il principe di Coburgo è andato in Bulgaria quantunque non abbia potuto ottenere l'adesione delle Potenze. Secondo il trattato di Berlino, egli doveva avere l'adesione *di tutte* le Potenze; una sola che mancasse la sua accettazione era illegittima; la Russia l'ha negata questa adesione, come avrebbero potuto negarla l'Austria e la Porta; il che, nel fatto pratico, equivale a dire che nessuno può essere principe di Bulgaria se non è *persona grata*, o meglio, schiavo, della Russia. Ferdinando di Coburgo, ufficiale dimissionario dell'esercito austriaco, è partito per la Bulgaria quantunque dovesse sapere in anticipazione che la Russia non avrebbe riconosciuta la sua nomina a principe di Bulgaria e avrebbe protestato, come difatti ha protestato colla circolare del ministro Giers. Ora la Russia potrà sempre dire, a qualunque ora le torni comodo, che le prescrizioni del trattato di Berlino furono violate, che le Potenze hanno tollerata questa violazione, che perciò questo trattato fatto contro di essa non la vincola più; e, dando un colpo di temperino contro questo trattato, come ha fatto nel 1870 per la questione del Mar Nero, potrà dire che vuol regolarsi esclusivamente secondo i propri interessi, e procedere ad un intervento armato in Bulgaria.

D'onde il pericolo di una guerra tra Russia ed Austria, il che, dati gli impegni dell'alleanza delle Potenze centrali, significherebbe la guerra della Russia contro l'Austria e la Germania, coll'intervento naturale e necessario dell'Italia.

***

La Russia, però, non aggredirebbe Austria e Germania da sola. Secondo il vangelo di Katkoff, ormai consacrato dal telegramma dello czar alla moglie del formidabile giornalista, nel quale si dichiara che Katkoff era il vero interprete dei sentimenti nazionali della Russia, essa sarà l'alleata più o meno positivamente o formalmente della Francia repubblicana; ma, ad ogni modo, agirà contemporaneamente ad essa.

La cooperazione è stata pazientemente preparata. In Russia l'hanno, con una lunga ed incessante polemica, preparata Skobeleff, il più popolare degli eroi delle guerre asiatiche e turche; Aksakoff, il capo dei panslavisti, Katkoff, il capo dei moscoviti. È vero che Skobeleff, Aksakoff e Katkoff sono morti, ma sopravvivono il loro spirito, i loro ideali, la loro scuola.

In Francia questa cooperazione l'hanno preparata, non meno pazientemente, la signora Edmond Adam, direttrice della *Revue Nouvelle;* Déroulède, capo della Lega dei Patrioti, a tal segno che il generale Boulanger manda dei telegrammi di condoglianza alla vedova di Katkoff, accennando all'avvenire; Floquet, presidente della Camera, che aveva un giorno gridato sul muso dello czar Alessandro II: *Vive la Pologne, monsieur*, si associa a quello che la Stampa e la Lega dei Patrioti fanno in onore di Katkoff, il promotore delle sanguinarie repressioni di Polonia e Lituania, il predicatore d'oppressione su tutti i popoli e di soppressione d'ogni libertà e d'ogni democrazia; l'ambasciatore di Francia a Pietroburgo manda ufficialmente le sue condoglianze alla vedova di Katkoff; e perfin Rochefort, il democratico Rochefort, rifiuta di pubblicare nell'*Intransigeant* una lettera di protesta del principe Krapotkine, in cui era denunciato tutto quello che Katkoff aveva scritto e fatto contro la Francia e la democrazia, e ciò colla scusa che, come repubblicano e democratico lo deplorava, come francese doveva comportarsi altrimenti!

***

Intanto, vediamo da una parte e dall'altra che cosa succede e come i fatti s'accumulano.

A nord, la Russia concentra truppe in Polonia, Volinnia, Bessarabia e Crimea, e prepara navi di trasporto a Odessa; intanto, abolisce i privilegi d'autonomia dei sudditi tedeschi in Curlandia e Lituania, caccia gli stranieri, vale a dire i tedeschi dalla Polonia, e interdice loro il diritto di proprietà, fa o lascia fare nella stampa una guerra d'ogni giorno contro la Germania, consiglia la corte di Danimarca imparentata collo czar di fortificare Copenaghen e le isole anche violando la costituzione, e così via. Intanto, lo czar evita di trovarsi al convegno dei tre imperatori; congiura in Bulgaria contro la Reggenza, contro il Ministero e contro il nuovo principe; sobilla i reggimenti bulgari; intimorisce la Porta, intriga in Serbia; cerca di creare impedimenti all'Austria in Boemia e Croazia, e va avanti per questa strada.

A sud, è una vera gara di provocazione fra Germania e Francia. I tedeschi cacciano i francesi dall'Alsazia e Lorena, come avvenne in questi giorni a Deutsch-Avricourt, e i francesi a loro volta cacciano i tedeschi dalla Francia ove avvenne poi fabbricanti Wiesbach e Erbémenil. I francesi fanno un grande esperimento di mobilitazione dell'esercito nelle provincie dell'ovest, ed il generale Waldersee, *alter ego* di Moltke, visita tutte le fortezze sulla linea da Strasburgo a Metz, vi fa erigere grandi opere in terra e vi manda in copia dei potenti cannoni Krupp. I tedeschi accusano i francesi di volersi mangiare il Belgio; i francesi accusano i tedeschi di volersi mangiare a loro volta il Lussemburgo e i Paesi Bassi colle loro colonie. L'animosità arriva fino al punto che il principe Guglielmo di Prussia, futuro imperatore, non vuol più bere del vino se non viene dai vigneti a nord della Mosella, e i francesi non vogliono più bere birra d'importazione germanica perchè la dicono avvelenatrice.

***

Le relazioni tra Russia e Germania e tra Francia e Germania sono dunque molto tese, più tese assai che non fossero alla vigilia della guerra del 1870. Le cause d'incendio sono assai più pericolose che allora, perchè nel 1870 la Russia non aveva il suo onore proprio impegnato in una questione bulgara, e la questione della successione di Spagna era per la Francia, rispetto alla Prussia ed alla Confederazione germanica, assai meno importante della questione della successione d'Olanda e Lussemburgo rispetto all'Impero germanico. La conquista del solo Lussemburgo aprirebbe alla Germania una porta nuova sulla Francia, come l'aprirebbe alla Francia sulla Germania.

Ecco perchè noi diciamo che Coburgo e Lussemburgo sono uno i due pericoli, i due pretesti, i due pomi della discordia.

KATKOFF E LA FRANCIA.

Sotto questo titolo Enrico Rochefort scrive quanto segue:

« Il nostro degno e leale amico Pietro Krapotkine c'indirizza, a proposito dello simpatie che la Francia repubblicana tributa alla memoria del Katkoff, una lettera quasi indignata, cui aderiamo certamente come socialisti umanitari e come democratici, ma che non ci è permesso di controfirmare come francesi.

« Il Krapotkine ci rammenta dolorosamente che il giornalista testè morto fu uno fra gli agenti più implacabili del despotismo russo; che durante ventiquattro anni non vi fu un uomo o giornale più o meno liberale di cui Katkoff non sia stato acerrimo nemico; ed aggiunge: « Negli ultimi anni di sua « vita, Katkoff reclamava l'abolizione della giuria, « l'abolizione dell'autonomia comunale e dei giudici « di pace, la soppressione delle cattedre di diritto « pubblico, e perfino il ritorno alla servitù. »

« Krapotkine ci rimette pure un memoriale sulle migliaia d'infelici mandati in Siberia od al patibolo, sotto il peso delle ingiurie e delle denuncie di Katkoff. »

Fin qui il direttore dell'*Intransigeant*.

I nostri lettori rammenteranno come fra coloro che scrissero alla signora Katkoff dolendosi seco per la morte di suo marito, fosse pure il generale Boulanger, che il *Gaulois* appella « il fecondo scrittore, comandante il 13° Corpo d'armata francese. »

Ma è curioso il constatare che fra i più caldi ammiratori del defunto direttore della *Gazzetta di Mosca* è quello Alexis Floquet, ora presidente della Camera, che nel 1867 nel palazzo di giustizia, alla presenza dello czar, il famoso grido di: *Vive la Pologne, monsieur!*

Mutano i saggi col mutar dei tempi.

Crispi e la triplice alleanza.

Il corrispondente della *Gazzetta di Francoforte* fa la narrazione di un colloquio da lui avuto recentemente coll'on. Crispi, il quale gli avrebbe fatta la seguente dichiarazione:

« Non sono germanofobo nè gallofobo. Un vero democratico non può odiare alcuna nazione; deve, al contrario, desiderare che esse prosperino tutte. Una guerra tra la Francia e la Germania violerebbe questo principio.

« Se la Francia riuscisse vittoriosa, l'unità tedesca sarebbe compromessa, questa unità che noi salutammo con gioia in Italia e che desideriamo di veder mantenuta. Se fosse vittoriosa la Germania ne seguirebbe la rovina d'una nazione fiorente, ed a cui dobbiamo riconoscenza.

« La nostra politica deve quindi prefiggersi di fare tutto il possibile per evitare questa guerra, e siccome la nostra unione colla Francia aumenterebbe la probabilità di questa guerra, che la nostra unione colla Germania la diminuisce, sono perfettamente d'accordo colla triplice alleanza. »

Una vendetta al vetriolo.

In due stanzette, modestamente ammobigliate, della casa col n. 6, in via Bastrelli, a Milano, andarono ad abitare, quindici giorni sono, due giovani amanti: Amalia Squarcina, veneziana, di 23 anni, bella assai, dai capelli nerissimi, corti ed arricciati, elegantissima, ed il signor Negri, un giovanotto di 21 anni, impiegato presso la ditta Bocconi.

Giovedì mattina, potevano essere le 9,30, alla portinaia di quella casa si presentò una coppia: una giovane alta, vestita di nero, elegante, sui 25 anni, ed un signore, pure elegante, sui 40.

— Sono la sorella della signora Squarcina, — disse costei alla portinaia. — Giungiamo in questo momento da Trieste, e desidero parlar subito con mia sorella.

La portinaia accompagnò la coppia all'abitazione degli amanti.

Il signor Negri era già uscito.

Andò ad aprire la cameriera della Squarcina.

La signora, che era ancora a letto, al vedere la sua vecchia cameriera (tale era la compagna di quel signore), trasalì.

La visitatrice prese a raccontarle che il conte la amava tuttavia e che aveva tentato di suicidarsi non potendo assolutamente sopravvivere al suo abbandono; che erasi recati da lei per vedere se c'era mezzo di tornare amici.

La Squarcina per risposta diede in dirottissimo pianto.

Allora la interpellante si diede premura di chiudere ermeticamente la finestra.

Intanto che l'antica cameriera chiudeva, il signore si appressò al letto della Squarcina, e, invitandola a calmarsi, le disse:

— Non hai piacere che ti sia venuta a trovare?

La Squarcina cacciò un grido, al quale accorsero la padrona di casa, la nipote e la cameriera.

— Non è niente! Non è niente! — si affrettò a rispondere quel signore.

In così dire spruzzò dell'acqua sul volto alla Squarcina.

Poi estrasse di tasca una piccola fiala impagliata, ne tolse il turacciolo e ne spruzzò sul volto alla Squarcina il contenuto.

Era acido solforico.

Si possano immaginare gli urli della vittima, che si sentiva bruciare tutto il viso.

Dopo ciò l'uomo e la cameriera fuggirono.

Un diecina di persone furono sollecite attorno alla sventurata per soccorrerla, mentre si agitava convulsa per lo strazio.

Accorse prontamente il dottor Verdelli, che impiegò un'ora nella complicata fasciatura dello sciagurato.

La signora Squarcina è addirittura irriconoscibile. Tutta il volto è bruciato dall'acido solforico. Riportò inoltre una larghissima ustione al dorso, sul petto e sulle braccia.

Ai presenti essa disse che, piuttosto di vivere così deturpata, si toglierà la vita.

Anche la padrona di casa, nel trattenere quel signore, è rimasta orribilmente scottata. Ebbe d'uopo essa pure della medicazione del Verdelli.

Il signore è il conte Luigi Patellari; egli tempo addietro aveva avuta per amante la Squarcina, che poi non volle più saperne di lui.

Nel gettarle sul volto l'acido solforico, si cagionò varie scottature alla fronte e ad una mano, benchè portasse i guanti.

Lo medicò un dottore della guardia medica, sotto i portici settentrionali.

Egli era in uno stato di esaltazione mentale.

Venne tosto arrestato.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 12, *ore 2,45 pom.* (Nostro part.). — La *Capitale* assicura che l'on. Crispi, presidente del Consiglio, si dichiarò assolutamente contrario al progetto ideato dall'on. Magliani di formare una **nuova regia di tabacchi.**

— Informazioni giunte al Ministero della guerra dai vari distretti fanno che sono numerose le domande di ufficiali per gli **arruolamenti nel Corpo speciale d'Africa.**

Scarseggiano però quelle dei sott'ufficiali e dei soldati.

Causa di questa deficienza si vuole attribuirla all'insufficienza dei compensi offerti.

ROMA, 12, *ore 9 pom.* (Nostro part.). — In questi circoli politici si afferma che venne troncata ogni trattativa per la **ricerca d'un ministro degli affari esteri.**

— È smentita la voce sparsa dal *Fanfulla* che l'on. Magliani intenda concedere il **monopolio dei tabacchi** al Banco Nuova Regia.

— Il Ministero della guerra provvederà direttamente alla **nomina dei cappellani** pel Corpo coloniale di volontari.

— La *Gazzetta Militare* continua oggi la pubblicazione delle norme d'arruolamento degli ufficiali e degli impiegati civili pel **Corpo di volontari d'Africa.**

— Una circolare del ministro Magliani esorta le Deputazioni provinciali ad esigere serie garanzie di solidità per la cauzione che debbono depositare gli **esattori delle imposte.**

— Questa sera il carabiniere Maggi, dell'età di 25 anni, nato a Verona, **si suicidò** sulla scala d'una casa innominabile di via Monte Brianzo.

S'ignora la causa che lo spinse al disperato proposito.

Egli morì mentre veniva trasportato all'Ospedale.

ROMA, 13, *ore 9,5 ant.* (Nostro part.). — Una nota del giornale *L'Opinione* dice che è infondata la voce corsa di una possibile proroga degli attuali **trattati di commercio** colla Francia e coll'Austria-Ungheria.

Questi trattati non si possono prorogare, neanche per brevissimo tempo, dappoichè la nuova tariffa doganale generale deve applicarsi col 1° gennaio p. v.

Ora questa nuova tariffa muta sensibilmente in alcuni punti l'antica e di più cambia sostanzialmente il metodo del nostro regime doganale. Quindi essa non può essere modificata a favore di nessuna nazione che da nuovi trattati di commercio. Ma non intervenendo la conclusione di nuovi trattati, non può sospendersi l'applicazione al 1° gennaio della tariffa generale doganale.

Potrebbe chiedersi al Parlamento una modificazione per legge od una proroga all'applicazione della tariffa, ma il Ministero non è disposto a ricorrere a questo estremo.

D'altra parte poi, siccome per la rinnovazione dei trattati colle due nazioni sunnominate non è questione che di poche voci sostanziali, si può sperare che possa intervenire un sollecito accordo senza dover ricorrere alla tariffa generale.

— Il *Popolo Romano* pretende di sapere che le trattative per la **nomina del ministro agli esteri** sono ben avviate.

La nomina, secondo il foglio ufficioso, sarebbe lontana.

Siccome è risaputo che il conte Nigra ha rifiutato l'offertogli portafoglio, così si crede che la scelta avrà a cadere sul barone Blanc, nostro ambasciatore a Costantinopoli.

— Ieri notte vi ho telegrafato di Vittorio Maggi, **il carabiniere che si tirò un colpo di rivoltella** nella scala di una casa innominabile in via Monte Brianzo. Contrariamente a quanto si diceva in sulle prime, il Maggi non è morto.

La palla, che era penetrata in cavità, potè essere estratta felicemente.

Si spera di salvarlo.

Il Maggi aveva il grado di brigadiere.

Si era vestito in borghese per rispettare la divisa.

Appena giunto all'Ospedale, chiese i conforti religiosi e disse che voleva morire avendo forti dispiaceri in famiglia.

LIVORNO, 12, *ore 11,12 ant.* (Nostro part.). — È giunto in questo momento, proveniente da Roma, il ministro Brin.

Egli prenderà imbarco sul nuovo ariete-torpediniere *Dogali* e si recherà a visitare le **grandi fortificazioni dell'isola della Maddalena,** che si stanno intraprendendo.

— Stanotte le truppe della guarnigione sono partite per prender parte ad una **grande finta battaglia** che si svolgerà nelle vicinanze di Colle Salvetti e Vicarello.

Il complessivo delle forze militari che vi prendono parte ascende a circa 6000 uomini, e sono comandate dal tenente-generale Pozzolini, dal maggior-generale Accusani e dal colonnello-brigadiere Pierantoni.

CORTEMIGLIA, 12, *ore 6,45 pom.* (Nostro part.) — Oggi giunsero in questo Comune gli allievi della Scuola enologica d'Alba, i quali stanno facendo una gita d'istruzione per le regioni vitifere del Piemonte e della Liguria.

Gli allievi furono cordialmente accolti a Cortemiglia dalle autorità municipali.

Essi visitarono i tenimenti detti del *Marone* e della *Canonica*, e dovunque furono fatti segno a dimostrazioni di simpatia.

Quindi proseguirono la loro gita alla volta d'Altare e di Savona.

LIVORNO, 12 (Ag. Stef.). — Brin è partito per l'isola Maddalena, onde visitare le fortificazioni a bordo del *Dogali*.

Il colera in Sicilia.

ROMA, 12, *ore 9 pom.* (Nostro part.). — Il Re elargì 20,000 lire che verranno divise in parti uguali fra le provincie di Catania e di Siracusa, afflitte dal colera.

— L'on. Crispi visiterà i colerosi di Resina.

Frattanto egli elargì 4000 lire alla provincia di Girgenti, anch'essa devastata dal colera.

— Il sindaco e ventisette consiglieri di Biancavilla, nella provincia di Catania, fuggirono dal loro Comune invaso dal colera.

L'on. Crispi sciolse il Consiglio comunale e mandò a Biancavilla un commissario regio.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i nomi dei medici, chirurghi e farmacisti che fuggirono dai centri infetti della Sicilia.

Contro di essi il Governo prenderà gli opportuni provvedimenti.

La Regina in Val d'Aosta

Il sindaco di Courmayeur e Giosuè Carducci.

AOSTA, 12, *ore 5,25 pom.* (Nostro part.). — La regina Margherita è giunta ad Aosta ieri sera, alle ore 6, con treno speciale.

La città era tutta imbandierata, e fu fatta alla Sovrana un'accoglienza entusiastica.

Dopo breve fermata, la Regina proseguiva il suo viaggio per il castello di Sarre, dove giunse alle ore 7.

Da questo castello ripartiva alle ore 9 per Courmayeur.

A Saint-Pierre la Regina fu accolta nel castello del conte Bollati con un'affettuosissima dimostrazione di simpatia.

Il borgo ed il castello erano sfarzosamente illuminati.

COURMAYEUR, 12, *ore 5 ant.* (Nostro part.). — La Regina e il Principe di Napoli col loro seguito sono giunti a mezzanotte.

Furono ricevuti dalle autorità civili e militari. Nella sala del ricevimento, in cui trovavasi pure Giosuè Carducci, il sindaco di Courmayeur portò il saluto del popolo alla Regina.

Quest'anno abbiamo avuto una notevole novità: il sindaco ha salutato la Regina con un discorso in lingua italiana anzichè in francese, come per il passato soleva fare.

Questa novità si deve al consiglio, e forse anche alla penna, di Giosuè Carducci, che trovasi qui.

Il sindaco disse:

« *Augusta Signora,*

« Se in qualunque parte d'Italia la presenza della « Maestà Vostra è salutata e circondata dalla re- « verenza e dall'amore della nazione, Ella è, — mi « condoni e perdoni l'ardita sincerità della parola, « — Ella è sempre più cordialmente la ben venuta « in questo ultimo confine del suo Regno.

« Queste Alpi native, che ricordano tanti secoli « di gentil fedeltà, pare che godano illuminarsi nel « mite raggio della grazia e della virtù che irradia « dalla Maestà della loro nobilissima figlia.

« Questi popoli alpini, che primi si addissero alla « Signoria della Vostra Casa, sono superbi che « oggi, per la fede e il valore di Essa, per il volere « di tutta Italia, a non senza la devozione del loro « sangue sparso in tanti campi di battaglia in ser- « vizio del Re, della libertà e della patria, la più « bella corona d'occidente splenda in fronte alla « degnissima nipote dei loro antichi sovrani.

« E però dei nostri cuori, o Signora, più alto, « più vivo, più ardente sorge il voto: Dio conservi « la prima Regina italiana d'Italia, l'augusta, la « generosa, la pia Margherita di Savoia. »

Questo discorso fu applauditissimo.

La tradizionale consuetudine fu rotta, e non lo poteva essere in modo più degno della graziosa Margherita di Savoia e della corretta e pura forma italiana propria al Carducci, che la Regina stima, qual è, il primo poeta d'Italia.

Dopo che il sindaco ebbe ultimata la lettura del discorso, la Regina, nonostante l'ora tarda, chiamò presso di sè il Carducci e lo ringraziò pel cortese saluto.

Margherita si felicitò pure col Carducci pel suo ultimo libro di versi *Rime nuove*, che disse di avere letto.

— All'*Albergo Reale* ebbe luogo un banchetto, si brindò al primo poeta d'Italia, che rese omaggio alla augusta e alla pia Margherita di Savoia.

— È giunto qui Giuseppe Giacosa, che si propone di visitare i castelli e la vallata in compagnia del Carducci.

COURMAYEUR, 13, *ore 9,30 ant.* (Nostro part.). — La Regina e il Principe di Napoli col loro seguito partirono or ora su muli per una gita al postro a Partnis.

Sono precedenti da alcuni mulattieri che recano le necessarie provviste.

Il tempo è minaccioso.

TELEGRAMMI ESTERI

BERLINO, 12, *ore 2,45 pom.* (Nostro part.). — Domani **Bismarck si recherà a Kissingen.**

Entro la settimana ventura sarà a visitarlo il ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria conte Kalnoky.

Più tardi forse riceverà la visita dell'ambasciatore russo Schuvaloff.

Vi è grande aspettativa per queste conferenze, le quali avranno certo un'influenza sulle presenti condizioni politiche.

MARSIGLIA, 12, *ore 7,15 pom.* (Nostro part.). — Oggi ebbe termine, dinanzi alla Corte d'assise d'Aix, il processo intentato a otto italiani ed uno spagnuolo, accusati di far parte d'un'**associazione di malfattori** che per qualche tempo sparse il terrore in Marsiglia.

Quest'associazione aveva compiuti o tentati non otto assassinii, oltre a buon numero d'aggressioni, furti e truffe.

Lo spagnuolo Esposito e Michele Tegami, capi della banda, furono condannati **a morte.**

Vespi, Rigazzi, Zampilli, Bocconi e Soldaini furono condannati **ai lavori forzati.**

Gennari, imputato di semplice furto, e Vannoccini, imputato di ricettazione dolosa d'oggetti rubati, vennero assolti.

PIETROBURGO, 12 (Ag. Stef.). — Il *Journal de Saint-Petersbourg* accoglie colla massima soddisfazione le assicurazioni pacifiche di lord Salisbury.

RIO JANEIRO, 11 (Ag. Stef.). — Il *Sud-America* ha proseguito per Genova.

PARIGI, 12 (Ag. Stef.). — Il *Temps* smentisce la notizia data dal *Times*, che il Governo francese ha suggerito alla Porta la condotta che Nubar-pascià dovrebbe tenere per gli affari d'Egitto.

Il principe di Coburgo in Bulgaria.

VIDDINO, 11 (Ag. Stef.). — Il principe di Coburgo lasciò Orsova alle 5,30 ant. e s'imbarcò nuovamente a bordo dell'*Orient*, della Compagnia del Danubio. All'una pomeridiana l'*Orient* s'incontrò col *yacht* del Governo bulgaro, pavesato a festa, con a bordo i reggenti, i ministri e molti ufficiali, che emisero tutti un prolungato urrà, mentre la banda suonava dei pezzi della *Jone* e l'inno della *Dgiumi-Maritza*. Il principe, circondato dalle persone della sua Casa, era sulla tolda del vapore. I reggenti, seguiti dai loro compagni, salirono a bordo dell'*Orient*. Stambuloff lesse, in francese, un discorso col quale diede al principe il benvenuto. Il principe rispose con poche parole. Prima di giungere a Viddino si tenne Consiglio, ed il principe comunicò il testo della circolare che intende spedire alle Potenze e quello del proclama al popolo bulgaro. Finito il Consiglio, si proseguì la rotta per Viddino al suono della banda.

VIDDINO, 11 (Ag. Stef.). — Ecco il testo del discorso letto da Stambuloff all'arrivo del principe di Coburgo: « In nome del Governo « bulgaro ho l'onore di dare a Vostra Altezza « il benvenuto alla frontiera bulgara, e di espri- « merle i sentimenti di profonda devozione e « d'amore senza limiti del popolo e dell'esercito « bulgaro, i quali aspettano con impazienza l'ar- « rivo dell'amato eletto. Il popolo bulgaro non « dimenticherà mai che in momenti così difficili « Vostra Altezza, esternando la propria fiducia « nell'avvenire del nostro paese, si è degnata di « prendersi in mano la bandiera per proteggere « l'onore e l'indipendenza della Bulgaria. La Di- « vina Provvidenza vegli sulla preziosa vita di « Vostra Altezza e le venga in aiuto per guidare « la prode nazione bulgara alla prosperità, alla « grandezza e alla gloria. *Viva Ferdinando I!* »

VIDDINO, 11 (Ag. Stef.). — Il principe di Coburgo giunse alle 6 pom. Un battello pavesato, con a bordo moltissimi abitanti della città, andò incontro al vapore su cui stava il principe, che fu salutato da entusiastici *hurrah!* e da cento e un colpi di cannone. La guarnigione della fortezza di Viddino, schierata sulla riva, rendeva gli onori. La città rigurgita di gente. Il principe, in uniforme, fu ricevuto, al suo sbarco, dal prefetto e dal comandante della guarnigione fra le acclamazioni del popolo. Il principe passò quindi in rivista il battaglione d'onore e si recò al Municipio, ove ricevette le deputazioni venute ad incontrarlo. Mezz'ora dopo il principe risalì a bordo del vapore mentre il popolo prorompeva in nuove acclamazioni. Per questa sera si prepara una grande illuminazione della città.

VIDDINO, 11 (Ag. Stef.). — Rispondendo al benvenuto che gli diede l'arcivescovo di Viddino, il principe pronunziò il seguente discorso che sarà distribuito al popolo: « Eletto quasi di- « Bulgaria dai voti unanimi dei rappresentanti « della nazione, ho considerato essere mio sacro « dovere il porre piede al più presto possibile « sul territorio della mia nuova patria, per de- « dicare la mia vita alla grandezza ed alla pro- « sperità del mio amatissimo popolo. Ringra- « ziando dal più profondo del cuore il valoroso « popolo per la fiducia in me riposta, e per i « sentimenti di devozione e di fedeltà espressi a « mio riguardo, sono persuaso che mi aiuterà « negli sforzi che farò per il risorgimento e lo « sviluppo del nostro paese e per condurlo ad un « brillante e lieto avvenire. Dio onnipotente pro- « tegga i Bulgari e ci aiuti nell'adempimento « dei nostri doveri! »

PIETROBURGO, 13 (Ag. Stef.). — In una sua circolare, in data di ieri, Giers protesta contro l'attitudine assunta dal principe di Coburgo ed invita le altre Potenze a protestare alla loro volta.

Due grandi catastrofi.

New-York, 12 (Ag. Stef.). — Un treno recantesi al Niagara prese fuoco e precipitò nel fiume.

Settanta cadaveri furono ritrovati. Si calcolano **200 morti** e 150 feriti.

Stoccolma, 12 (Ag. Stef.). — Avvenne una esplosione di granate nella cittadella di Vaxholm. Diciannove soldati morti. Molti feriti, compresi tre ufficiali.

Venerdì mattina, alle ore 7,30, l'**ing. Vittorio Antonino** soccombeva ad una penosissima infermità che da lungo tempo lo travagliava. Figlio del comm. Giacomo Antonino, mancato ai vivi pochi mesi or sono, l'ing. Vittorio era tuttavia nel fiore degli anni; studioso cultore dell'arte architettonica, egli lascia in Torino parecchi edifizi che attestano del suo valore e del suo gusto, fra i quali la grandiosa fabbrica di birra dei Boringhieri, che chiude e pomposamente il corso Vittorio Emanuele.

Alla sventurata famiglia piombata in lutto e dolorosa lutto a così breve distanza mandiamo vive condoglianze.

BORSA UFFICIALE.

13 agosto.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **97 40**

Cronaca della Borsa. — (A. Gobetti) — 13 agosto. — Malgrado la crisi bulgara si presentì oggi sotto aspetto meno rassicurante di ieri. Parigi ci mandò corsi più fermi della Borsa precedente.

Tale però non fu l'opinione degli altri mercati esteri, chè Londra e Berlino seguitarono ad indebolire di 1/8 l'uno e di 10 centesimi l'altro.

Noi, pel lato generale, speriamo la faccenda non avrà ad inasprirsi, e che, malgrado gli sforzi dei sobillatori, si riuscirà a trovare un *modus vivendi* tale da cancellare gl'interessi di tutte le nazioni, mettendo per parecchio tempo a tacere una questione che ormai diventa troppo lunga.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 12 *agosto (sera)*

		11	12
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 —	46 50
» per settembre	»	47 80	47 —
» pei 4 mesi ultimi	»	47 80	47 50
» a 4 mesi da novembre	»	48 —	47 80
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	30 75	30 75
» raffinato sciolto disp.	»	59 50	59 50
» bianco 3 disp.	»	33 20	33 10
» id. 4 mesi da ottobre	»	34 —	34 10

Liverpool, 12 *agosto (sera)*

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato debole.
Importazione della giornata 5000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 53,000, di cui per la speculazione 100, e per la riesportazione 5000 e per la consumazione 47,000.

Importazione della settimana	Balle	52,000
Deposito	»	631,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	8/16
— — Nuova Orleans	»	5	8/16
Fair Ceara	»	5	8/16
— Pernambuco	»	5	9/16
— Bahia	»	—	—
— Maccio	»	5	8/16
— Maranham	»	5	10/16
— Brasiliano Egiziano	»	6	6/16
Good Broach	»	4	11/16
Fair Vhollerah	»	3	7/16
Good Vhollerah	»	4	4/16
Fair Oomraw	»	3	7/16
Good Oomraw	»	4	5/16
Fair Bengala	»	2	9/16

Liverpool, 12 *agosto (sera)*

Cotoni. — Vendite balle 7000.
Mercato calmo prezzi in tendenza al rialzo.
Caffè. — Vendite sacchi 29,000.
Mercato calmo-fermo.

Manchester, 12 *agosto (sera)*

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

Marsiglia, 12 *agosto (sera)*

Frumento. — Importazione Quintali 3,714
» — Vendite » 8,000
Mercato calmo ed in favore dei compratori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela pard.
(**) Per k. 100 netti, tela perduta.

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

La Libertà, Associazione operaia arti e scienze. — I componenti le due sezioni sono vivamente pregati d'intervenire numerosi alla seduta straordinaria indetta per questa sera, alle ore 8, per importanti determinazioni a prendersi.

Società reduci dalla Crimea. — Si prevengono tutti i reduci dalla Crimea che desiderassero prender parte al fratellevole banchetto che avrà luogo nella *Trattoria del Vapore*, sul corso Vittorio Emanuele, N. 9 e 11, esercita dal signor Caldera Pietro, nel giorno 16 corrente, alle ore 1 pom., per festeggiare l'anniversario della battaglia della Cernaia, di farsi inscrivere prima di sabato e sarà presso la sede sociale in qualunque ora.

Il prezzo è stabilito in L. 5.

Gazzettino d'affari.

Torino, 10 agosto 1887.

Fallimenti. — *Torino* — Fu dichiarato il fallimento di Reinaldi Michele fu Bernardo, negoziante in chincaglieria, in Rivarolo Canavese, via Ivrea, n. 7. Giudice delegato sig. Giuseppe Bernanino, curatore provvisorio avv. Luigi Andoli. Prima adunanza creditori 29 corr., 2 1/2 pom. Termine per presentazione titoli credito 21 settembre. Chiusura verifica crediti 15 settembre, 2 1/2 pom.; attivo L. 9715, passivo L. 28,749 71.

In quello di Faure Maria chiusa verifica crediti.

In quello della ditte Delloani curatore definitivo avv. Andrea Pianati.

Saluzzo. — Fu dichiarato il fallimento di Pia Odasso fu Emanuele, chincagliere a Cavallermaggiore, limitando la cessazione dei pagamenti al 1° luglio c. a. Giudice delegato avv. Alberto Giorelli, curatore Carlo Schirami. Prima adunanza 22 corr. Termine per presentazione titoli 2 settembre. Chiusura verifica 12 settembre.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 12.

Rend. ital. cont.	97 62	As. F. Mediterr.	807 —
» » fin.	[illegible]	*Cambi*	
Az. Banca Naz	2150 —	Londra — vista	25 45
» Credito Mob.	598 —	» lett.	25 45
» Ferr. Merid.	757 —	Parigi — vista	100 02
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 07

Milano, 12.

Rend. ital. cont.	— —	Veneto	806 —
» » fin.	97 65	Raffinerie	836 —
Az. Ferr. Merid.	757 —	Banca Generale	688 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1472 —
Az. Ferr. Mediter.	600 50	Cotoni	520 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	858 —

(Agenzia Stefani)

Vienna, 12.

Mobiliare	282 80	Cambio su Parigi	40 82
Lombarde	88 50	Cambio su Londra	126 —
Banca Anglo-Austr.	107 [illegible]	Rendita Austriaca	82 70
Austriache	229 80	Id.	81 55
Banca Nazionale	865 —	Unionbank	207 75
Napoleoni d'oro	9 [illegible] 5	Rend. Austr. nuova	112 90
Argento in Bancon.	100 —		

Berlino, 12.

Mobiliare	468 50	Prestito Russo	100 10
Austriache	168 50	Prest. Orien. Russ.	91 70
Lombarde	134 50	Argento per chil.	178 60
Cambio su Londra	20 61	Mediterranee	120 50
Cambio su Londra	20 61	Dopo Borsa	— —
Rendita Ital.	97 35 10	Id.	— —
Turco nuovo	— —	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 12.

Consolid. Inglese	101 5/16	Egiziano 1885	74 —
Rendita Italiana	95 3/4	Veramente attivi alla Banca	
Argento fino	[illegible] 3/8	d'Inghil. in ster.	— —
Spagnuolo	69 3/8	Ritirati dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	14 1/8	ghilterra L. ster.	—,—

Chiusura della Borsa di Parigi 11 12

Rendita francese 3 0/0 ammortiz.	— —	84 15
» 3 0/0	81 40	81 42
» 4 1/2 0/0	108 25	108 35
Rendita italiana 5 0/0	96 65	96 70
Cambio su Londra a vista	25 20 5	25 20
Consolidati inglesi	101 1/8	101 5/8
Obbligazioni Lombarde	287 —	290 —
Cambio sull'Italia	5 1/4	— —
Turco nuovo	14 25	14 23
Banca di Parigi	733 —	735 —
Tunisino	405 —	405 —
Egiziano 3 0/0	275 —	275 —
Rendita spagnuola esterna	68 1/8	68 7/8
Sconto di Parigi	425 —	425 —
Banca ottomana	492 —	492 —
Argento fino	200 —	200 —
Credito fondiario	1318 —	1316 —
Suez	2776 —	1961 —
Panama	360 —	360 —
Lotti turchi	82 —	82 —
Ferrovie Meridionali	752 —	751 —

CHIVASSO, 10 agosto — Frumento 1 qual. L. 16 93 a 22 20 — Id. 2ª qual. 16 05 a 21 10 — Meliga nostrana 1ª qual. 10 19 a 14 15 — Id. 2ª qual. 9 64 a 13 50 — Pignoletto 1ª qual. 14 71 a 16 40 — Id. 2ª qual. 10 54 a 13 50 — Segala 1ª qual. 10 03 a 13 65 — Id. 2ª qual. 9 76 a 13 10 — Avena 1ª qual. 6 07 a 14 00 — Id. 2ª qual. 5 41 a 13 45 — Riso bianco 1ª qual. 27 11 a 34 75 — Id. 2ª qual. 25 81 a 33 15 — Miglio 11 49 a 12 25 — Fagiuoli bianchi 13 19 a 26 00 — Id. colore 13 46 a 18 50 — Farina di frumento marca B 00 00 a 32 50 — Id. C 00 00 a 25 50 — Pasta semola 00 00 a 02 00 — Id. farina 00 00 a 50 00 — Legna forte 1ª qual. 00 00 a 2 70 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 50 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 40 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 00 — Fieno 1ª qual. 6 00 a 6 70 — Id. 2ª qual. 0 00 a 6 65 — Paglia 0 00 a 4 70 — Uova alla decina 0 00 — Cipolle al mazzo da 0 00 a 0 00 — Patate 0 00 a 0 00.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 37 — Fino 34 — Casalingo 29 — Bruno 18.

CUNEO, 9 agosto — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 38 — Grissini 41 — Fino 38 — Sfrano 24.

Verzaicelli di 1ª qual. cent. 31 — Id. 2ª q. 40 — Id. 3ª q. 35 — Id. a guisa di quelli di Genova 58.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 85 — Barbarasso 15 55 — Segala 12 05 — Meliga 10 00 — Frumentone 0 35 — Miglio 10 00 — Riso 30 25 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. [illegible] 00 00 — Fave 17 10 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 00 — Patate 0 60 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 84 — Bue 1 24 — Scrofana 1 07.

NUOVA YORK.	9 agosto	10 agosto
Farina in dollari per 88 chilogramma.	3 40 a 3 60	3 40 a 3 60
Frum. disponib. dollar	0 80 1/4 »	0 81 »
Id. agosto »	0 79 3/4 »	0 80 1/4 »
Id. settembre »	0 80 3/8 »	0 80 5/8 »
Id. ottobre »	0 81 1/8 »	0 81 7/8 »
Id. dicembre »	0 84 5/8 »	0 84 3/4 »
Id. primav. »	0 78 1/4 »	0 78 3/4 »
Grano turco, al *bushel* di 35 chil.,	48 1/2	50 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico contanto di frumento del peso di 78/79 l'etto litro:

	10 agosto	11 agosto
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente agosto	» 22 — a — —	22 25 a 22 50
Consegna settembre	» 21 50 a 21 75	21 50 a 21 75
Settembre-ottobre	» 21 50 a — —	21 50 a 21 75
4 ultimi mesi	» 21 50 a — —	21 75 a — —
4 da novembre	» 21 75 a 22 —	22 — a 22 25

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta dell'11 agosto 1887.

Seta marzami	al Kg.	da L.	27 —	a	37 50
Strusa 1. qualità	»	da »	8 —	a	9 00
Id. 2. id.	»	da »	6 —	a	6 50
Galletta bacate gialle	»	da »	— —	a	— —
Id. id. verdi	»	da »	— —	a	— —
Id. id. id. tramate	»	da »	— —	a	— —
Bugginosi non tati non stag.	»	da »	3 —	a	3 50
Id. sfarfallati misti	»	da »	5 —	a	6 —
Doppio greggio	»	da »	14 —	a	25 —
Doppi depurati	»	da »	4 —	a	5 —
Id. scartati	»	da »	2 50	a	3 50
Dallettamo	al M.	da »	20 —	a	27 —
Moresconi 1. qualità	»	da »	14 —	a	17 —
Id. 2 id.	»	da »	10 —	a	13 —
Id. 3. id.	»	da »	5 —	a	9 —
Faloppe (Bosco)	»	da »	15 —	a	22 —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
Capitale Sociale versato L. 50,000.
Bollettino del 12 agosto 1887.

Organzino	Colli	11	K. 010	71
Trama	»	1	» 100	97
Greggia	»	3	» 227	45
Articoli diversi	»	—	» —	—
Totali	»	15	1225	13

Entrata nel mese Colli N. 221 K. 1072 23

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

Il « no » delle Società ferroviarie ai maestri elementari

Un egregio maestro di Milano, nel giornalismo conosciuto sotto lo pseudonimo di *Solandro*, ci manda, con preghiera di pubblicarle, queste considerazioni:

« Tempo fa la Federazione magistrale lombarda presentò domanda alle Ferrovie del Mediterraneo e dell'Adriatico perchè fosse concesso il ribasso del 50 0/0 sui viaggi ai maestri elementari. Ora, le amministrazioni delle Ferrovie suddette hanno risposto negativamente, per queste ragioni: per il timore « che, trattandosi di un numero rilevantissimo di maestri, la chiesta concessione venga ad assumere delle proporzioni pressochè illimitate e tali da rendere assai difficile qualsiasi controllo circa la sua retta applicazione; » e perchè « la ripetuta concessione costituirebbe per le Società ferroviarie un precedente dannosissimo, prevedendosi che verrebbe invocata da molte altre Associazioni per motivi consimili a quelli a cui si appoggia la domanda suddetta. »

« Queste, a voler proprio dire la verità, non sono ragioni, sono pretesti. Difatti: come si può temere che tutti i maestri abbiano a fruire del ribasso, quando si sa che quasi tutti gli insegnanti rurali non hanno abbastanza di che vivere? Quando si sa che l'istruzione è per tre quarti in mano alle donne, le quali da noi non sono avvezze a viaggiare da sole? Anche degli impiegati che già godono il ribasso, non ne fruiscono il trenta per cento e forse meno, per un'infinità di ragioni. E si che sono in migliore posizione dei maestri.

« L'altra ragione « che il numero rilevantissimo... « renderebbe assai difficile qualsiasi controllo » è una dichiarazione d'impotenza e d'incapacità, che fa torto alle Società ferroviarie.

« Se tale controllo si è potuto fare in Francia, i maestri già da due anni godono del ribasso, perchè non lo si potrà fare da noi? E poi anche in Italia non si controllano forse i viaggi dei semplici impiegati ferroviari, dei professori governativi, dei funzionari delle amministrazioni centrali e provinciali, degli ufficiali, degli scolopi, dei membri delle tante Congregazioni religiose, che godono del *privilegio*? L'ultima ragione poi è basata su d'un equivoco. La Federazione magistrale non ha domandato il ribasso pe' suoi soci, ma per tutti i maestri, come ufficiali pubblici, dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica.

« Per cui l'Associazione può invocare tale riduzione con motivi consimili a quelli dei maestri.

« Queste note ci sono state suggerite dalla risposta a stampa della Federazione Magistrale Lombarda, la quale, e glielo auguriamo di cuore, spera ancora che le Società Ferroviarie non abbiano più ad opporsi alla concessione del ribasso, visto che il Governo, per bocca di Saracco, è favorevole; e visto anche le buone ragioni che reclamano tale favore pei maestri. »

Il processo del plico a Pisa

Seduta dell'11 agosto.

Segue l'escussione dei testimoni.

Muratori Ferdinando, Aggiunto nella direzione del patrimonio dell'arciduca d'Austria d'Este in Vienna, depone che nella mattina del 15 marzo trovò il postino, che entrò dal direttore. Di lì ad un momento, il signor Velicogna lo chiamò con voce alterata; esso corse e vide il Velicogna che tirava fuori da un piego un giornale ed un orario, ed osservò che in quel piego non v'erano danari).

Nel momento pensò che il denaro potesse essere stato sottratto a Pontebba o a Pontabel, o in ferrovia o per la posta.

Il Velicogna andò alla Direzione generale delle Poste, ove dissero che i suggelli erano regolari.

Seppe alla Posta che quel piego era stato fermo sedici ore a Pontebba, ma che era stato chiuso in una cassa-forte.

Non ricorda se l'Amministrazione ha mai mandato denaro per mezzo di Banche.

Nulla ha mai inteso dire contro il Wippern. Non sa per quali ragioni si formassero dei sospetti contro di lui.

Scherber Innocente, impiegato postale. Depone che i pieghi contenenti valori vengono depositati a Pontabel. Nel 18 marzo di quest'anno ricevè sei gruppi, tra i quali uno di 77 mila lire, che arrivò alle 3 e alle 3 1/4 approssimativamente.

Appena giunto a Pontabel, al conduttore osservò i gruppi se erano intatti e osservò più attentamente quello delle 77 mila lire, conformato in modo che migliore non poteva essere, e se avesse presentato qualche irregolarità non lo avrebbe ricevuto.

Vendelli avv. Amilcare. Ha 42 anni; è nato e domiciliato a Modena; di condizione possidente.

Conosce gl'imputati. Ha avuto ed ha ingerenze nell'amministrazione dei beni ariduculi in Italia, come consulente ed amministratore della piccola tenuta di Panzano.

Depone sopra il pagamento della somma per la vendita di un mulino, che diede appunto le 77,000 lire state poi trafugate.

Il teste non dice nulla d'interessante, tranne che gli parve fosse il Wippern agitato quando ricevette il denaro.

Il presidente lo interroga circa la costituzione.

— Che cosa crede lei, particolarmente?

— La mia posizione è molto delicata. Desidererei essere esonerato dal fare apprezzamenti che potrebbero parere interessati.

Pres. Più delicata è la posizione del Tribunale. Da uomo onesto, ella non deve esitare; io fo appello alla sua coscienza, alla sua onestà.

— Per troppo, per me, tanto dal risultato dell'istruttoria debbo avvalorare i sospetti. Ritengo che il destinatario non può aver operato la sottrazione; ritengo che durante il tragitto non è cosa avvenuta, che cosa si deve credere? Il sospetto, ragionevolmente, cade su chi ha fatto la spedizione.

Dà quindi relazioni sulle condizioni e le abitudini della famiglia Wippern. La signora Wipporn non può certo dirsi donna che dissipi la sostanza del marito: è economa, casalinga, e i viaggi che faceva di tanto in tanto erano per vedere i figli, da lei adorati.

Come amministratore, il Wippern aveva molti valori nelle sue mani; grosse somme, no.

Secondo il consigliere di polizia, il figlio di Wippern avrebbe avuto in tasca un numero del *Fremdenblatt* venendo da Vienna e lo avrebbe lasciato in casa.

Bartolucci Ferdinando, addetto alla spedizione dei bollettini alla stazione centrale di Pisa. Dice:

— Il 12 marzo, alle ore 10,30, venne il Wippern a trovarmi, dopo essere stato al finestrino dei valori. Qui aveva detto che voleva contare il denaro, ma gli risposero che non occorreva, e gli indicarono me per confezionare il piego e far le bollette. Tirò la busta sul tavolo, o, piuttosto, la lasciò cadere naturalmente; essa rimase semi aperta... vidi delle carte giallognole, con dei fregi e disegni che mi parvero fogli di Banca. Dallo sguardo fugace che diedi, mi parve che i fogli fossero messi a scaletta. Osservai i fogli di sopra; non potevo vedere quelli che erano nell'interno.

Il teste ritiene che la busta gettatagli dal Wippern fosse piuttosto simile a quella contenente due o tre fogli da 1000, il *Fremdenblatt* o l'orario delle ferrovie, che quella mostratagli ora con entro tutta la somma in biglietti di Banca.

Descrive come procedette alla formazione del piego, e narra d'aver impresstato al Wippern il timbro, dicendogli di ritornarlo finchè fosse sicuro dell'arrivo del piego a destinazione.

L'affumicatura che si riscontra dopo i primi due suggelli, tanto a destra che a sinistra, allorchè il terzo fece i suggelli non esistevn.

Su questa dichiarazione chiedono più chiara spiegazione i difensori, e il teste allora si corregge, dicendo che dalla parte dove fu accostata la tela alla fiaccola del lume a petrolio, il segno di affumicatura ci doveva essere.

— Tre giorni dopo, cioè il 15 marzo, il capo-stazione venne a parlarmi della sostituzione. Rimasi proprio male. La sera stessa poi di quel giorno vennero a casa mia il signor Della Santa, il signor Arminio Woradle e il Guidotti. Il Della Santa mi disse: « O come va questa faccenda? » Ed io risposi: « Che vuol che sappia? Ne so quanto lei » — « Ma i denari c'erano quando faceste il piego? » soggiunse. Ed io: « Denari ne ho visti, per quanto poco vederne. » « E allora — replicò il signor Della Santa — come si spiega la cosa? » « Che vuol che le dica? — conclusi. — Io ho preso il piego come me lo hanno dato, l'ho sigillato alla loro presenza, l'ho consegnato loro, e non so altro! »

Seguono altre dichiarazioni di periti.

LO SCIOPERO DEI MACCHINISTI DELLA MIDLAND.

Londra, 8 agosto.

(Nick Horton) — Stampa e pubblico sono unanimi nel criticare la Compagnia della strada ferrata del Midland, che ha scelto l'epoca delle vacanze per introdurre dei cambi radicali nel suo sistema amministrativo, mettendo per tal modo il pubblico viaggiante, che è numerosissimo in questa stagione, nella dura necessità, o di differire i piani accarezzati da mesi e mesi per le ferie, o di porsi in viaggio coll'animo angustiato e colla vita sulla punta delle dita. Perchè non c'è da scherzare.

I macchinisti ed i fuochisti della Midland, stanchi di domandare alla Compagnia di desistere dal voler introdurre il nuovo piano di modificazione delle paghe, si lasciano un treno sul bel mezzo della linea e se ne vanno tranquilli e indifferenti alle conseguenze del loro abbandono.

Bisogna sapere che per molti anni i macchinisti ed i fuochisti della Midland Railway hanno goduto certi privilegi nel sistema delle paghe che essi, naturalmente, considerano eccellenti, e dei quali non vogliono, potendolo, esserne privati.

Una certa minoranza di questi impiegati, vista che la faccenda franca, cominciarono dalle piccole irregolarità, e finirono colle irregolarità più grosse, sì che la Compagnia si trovò costretta di abbandonare le sue speciali favorevoli condizioni per adottare il sistema generalmente in uso nelle altre Compagnie.

I macchinisti per tutta risposta si misero in isciopero giovedì scorso, recando alla Società un danno immenso, ed una noia grandissima ai passeggieri, abbenchè il servizio per questi ultimi abbia continuato con una certa regolarità, essendo le altre Società venute subito in aiuto della Midland col prestarle gli uomini occorrenti per coprire i vuoti lasciati dagli scioperanti.

Sabato pareva che la cosa si sarebbe aggiustata, perchè parecchi impiegati avevano chiesto di essere riammessi al lavoro; ma stamane furono le notizie meno rassicuranti, inquantochè gli uomini in isciopero cercano d'impedire ai compagni di rientrare al servizio.

Intanto il traffico delle merci della Midland è ridotto quasi nullo, e, come conseguenza dello sciopero, minacciati da un'interruzione di provviste, quali il carbone, il ferro, ecc., ecc. Un quadro dell'anormale condizione non è difficile farselo!

Le Cucine popolari ad Alessandria

Filodrammatica — Una relazione.

Alessandria, 11 agosto.

(Calidanissa) — Già varie volte ebbi occasione di parlarvi delle nostre Cucine popolari, le quali, saviamente dirette dall'ing. Mongini e lodevolmente amministrate da consiglieri come il sig. Rosa, il sig. Debenedetti Alberto, il sig. Rosina, il sig. Alessio, il sig. Emilio Ottolenghi, il sig. ing. Taverna, il sig. Gaspare Bonzi, continuano a dare eccellenti risultati.

Ora dal rendiconto dell'esercizio del mese di luglio, gentilmente comunicatomi dal bravo e degno direttore-segretario sig. Crocco, apprendo che nel mese scorso la popolare o provvida istituzione diede un utile netto di L. 168 01. Cifra eloquente più di qualunque *reclame* a vantaggio delle nostre Cucine.

Ammissione degli ufficiali nel Corpo speciale d'Africa.

Per l'ammissione degli ufficiali nel Corpo speciale d'Africa sono stabilite le norme seguenti:

Gli ufficiali superiori e capitani sono tratti dall'esercito permanente (in servizio effettivo, disponibilità ed aspettativa); gli ufficiali inferiori metà dall'esercito permanente e metà dal congedo; i medici e veterinari potranno esser tratti tutti dagli ufficiali in congedo.

Occorre avere la speciale attitudine fisica. Le domande debbono giungere al Ministero non più tardi del 5 settembre.

Non devesi dar corso alle domande di coloro che trovinsi nei seguenti limiti di anzianità:

Fanteria. — Tenenti-colonnelli, con anzianità anteriore al 22 ottobre 1884.

Maggiori, con anzianità anteriore al 9 dicembre 1888.

Capitani, con anzianità anteriore al 1° gennaio 1880.

Tenenti, con anzianità anteriore al 19 luglio 1883.

Cavalleria. — Capitani, con anzianità anteriore al 10 maggio 1883.

Tenenti, con anzianità anteriore al 10 maggio 1882.

Artiglieria. — Tenenti-colonnelli, con anzianità anteriore al 5 aprile 1885.

Maggiori, con anzianità anteriore al 15 maggio 1883.

Capitani, con anzianità anteriore al 1° gennaio 1880.

Tenenti, con anzianità anteriore al 12 aprile 1884.

Genio. — Tenenti-colonnelli, con anzianità anteriore al 5 aprile 1885.

Maggiori, con anzianità anteriore al 10 maggio 1883.

Capitani, con anzianità anteriore al 27 marzo 1879.

Tenenti, con anzianità anteriore al 13 aprile 1881.

Corpo sanitario militare. — Tenenti-colonnelli-medici, con anzianità anteriore al 18 aprile 1884.

Maggiori-medici, con anzianità anteriore al 10 maggio 1883.

Capitani-medici, con anzianità anteriore al 29 gennaio 1880.

Tenenti-medici, con anzianità anteriore al 10 febbraio 1884.

Corpo di commissariato militare. — Tenenti-colonnelli-commissari, con anzianità anteriore al 20 aprile 1884.

Maggiori-commissari, con anzianità anteriore al 12 gennaio 1883.

Capitani-commissari, con anzianità anteriore al 12 gennaio 1880.

Tenenti-commissari, con anzianità anteriore al 20 aprile 1884.

Corpo contabile militare. — Capitani-contabili, con anzianità anteriore al 21 maggio 1876.

Tenenti-contabili, con anzianità anteriore al 30 dicembre 1882.

Corpo veterinario militare. — Tenenti-veterinari, con anzianità anteriore al 21 marzo 1886.

Per i sottotenenti di qualsiasi Arma e Corpo non è prescritto alcun limite di anzianità.

Per gli ufficiali in congedo saranno accettate le domande di coloro che al 31 agosto 1887 non abbiano compito il 35° anno d'età, ed ai tenenti sono rispettivamente prescritti gli stessi limiti di anzianità di quelli dell'esercito permanente, a meno che rinuncino all'avanzamento.

Un avvocato pugnalato a Napoli.

I giornali di Napoli recano i particolari di un dramma avvenuto testè in quella città.

Maria M., la protagonista del dramma, è avvenente quanto mai, bionda, elegante e tenera di cuore. Il suo mestiere di sartina era propizio a porre in evidenza questa qualità, e procacciarle facilmente degli amanti.

Una domenica dello scorso gennaio Maria passeggiava lungo la via Caracciolo, forse assorta nella speranza e nel desiderio ardente di percorrere quella strada in compagnia di qualche elegante garzone, il quale, con parole d'amore, l'avesse assicurata che un giorno sarebbero stati uniti per sempre.

Ed il pensiero dubbioso di Maria si mutò presto in realtà.

Giunta innanzi al *Gran caffè della Villa*, le si avvicinò un giovanotto, ben vestito e gentile di modi, e le promise amore, assicurandola che, non appena sarebbe divenuto più esperto nell'arte sua di tappezziere, egli avrebbe impiantato un negozio e l'avrebbe sposata.

La giovanetta Maria dapprima si mostrò ritrosa alle parole del Landolli, che così si chiamava l'amante; ma poi, avendo fiducia ne' giuramenti di lui, acconsentì all'amore ed in tale intelligenza affettuosa continuarono per più mesi.

Ma un giorno, venuta la Maria a diverbio colla direttrice della sartoria nella quale lavorava, si allontanò da quel negozio, andando in un altro alla strada Santa Teresella agli Spagnoli.

Di rincontro alla sartoria frovavasi l'abitazione dell'avvocato A... C... D..., il quale, invaghitosi della bella Maria, le domandò amore, ed essa, senza esitare un sol momento, acconsentì, dimenticando il Landolli, che lavorava indefessamente per formarsi un gruzzolo di denari dai risparmi giornalieri, e così sposare la Maria.

Alle brevi, la giovine, leggera, datasi interamente fra le braccia del nuovo amante, abbandonò il tappezziere, il quale giurò di vendicarsene.

Infatti mercoledì, quando l'avvocato A... C... D... scendeva da una casa alla strada Salute, dove era stato assieme colla Maria, assalito da Landolli, ebbe un colpo di pugnale alle spalle, che lo ferì gravemente.

Il Landolli è stato tratto in arresto per le pronte disposizioni del questore.

La pubblica sicurezza in quel di Pistoia.

I giornali in questi giorni sono stati pieni di tristi notizie sulle condizioni della pubblica sicurezza in quel di Pistoia. Anche il nostro corrispondente ce ne ha parlato. Ora il sindaco di quella città pubblica:

« 1. Che se una qualche aggressione è stata tentata nui monti pistoiesi per opera di malviventi isolati e non affatto organizzati in banda, ha avuto uno scopo puramente di rapina, o di furto, senza che venisse minacciata, nè tampoco inflitta la benchè minima molestia od offesa alle persone aggredite.

« 2. Che siffatte aggressioni si verificarono in luoghi molto distanti da Cutigliano, E qui passo ed i suoi dintorni sono stati immuni nel modo più assoluto da qualsiasi tentativo criminoso di tal genere; falsa quindi la pretesa aggressione della corriera postale per Cutigliano; falso quant'altro si è detto e scritto intorno a fatti simili qui avvenuti.

« 3. Che l'Autorità superiore di pubblica sicurezza ha preso energici ed adeguati provvedimenti, tali da assicurare pienamente e da togliere ogni apprensione o timore; tanto è vero che neppure una partenza si è verificata nella colonia di villeggianti, la quale, per fortuna di questo paese, che da essa trae la prima e la principale delle sue risorse, va anzi ogni giorno più aumentando, si da trovarsi al presente in numero eguale e forse superiore a quello degli anni passati. »

BARDONECCHIA

Villeggianti ed acquapati.

12 agosto.

(V. C.) — È da qualche anno che a Bardonecchia non c'è vista tanta gente. I quartieri migliori del borgo vecchio sono tutti occupati, e lo sono nella massima parte quelli del borgo nuovo. L'Albergo dei villeggianti, se non è ribeccante, è pieno, e lo è la casina del ristoratore *Sommelier*. Anche l'*Aquila Nera* ha buon numero di inquilini. Insomma, la stagione della villeggiatura alpina è quassù al suo colmo: colle torinesi, che naturalmente vi sovrabbondano, ci sono famiglie lombarde, genovesi, veneziane e romane. Nel borgo vecchio c'è anche una famiglia inglese che trovò anni addietro in quest'aria purissima la salute d'una figliuola; essa ritorna quassù ogni anno, ed dicova un giorno la madre, un po' per abitudine e un po' per gratitudine. La vecchia Bardonecchia, che voleva aver l'aria di non occuparsi dei villeggianti, ha finito, non per occuparsene facendo loro più comode le strade, più facilmente varcabili i torrenti, questo no; ma per imitare l'esempio e l'iniziativa coraggiosa del signor Felice Badone nell'assettare dei quartieri da appigionare. Ma è giustizia dire che lassù nessuno è stato più animoso del signor Amadesi, un bolognese mercante di canapa, che in un paio d'anni ha saputo dissotterrare una casona già sepolta nei detriti di un torrentaccio mal educato e senza ritegno, circondarla di vie piane e pulite, rifarla bella e comoda come se nulla fosse accaduto e aprirla tutta quanta ai frequentatori di questo altipiano. Davvero che se ogni villaggio italiano potesse vantare molti di questi uomini intraprendenti, coraggiosi e laboriosi, il progresso non sarebbe troppo sparso una parola vana!

Nel borgo vecchio ci sono le famiglie Poglianghi, Magni, Cacciatipi e Dal Mujno, lombarde; la Prioli, veneziana; le Villa, Brofferio, Aimery, Moana, Quaranta, Bellavy, piemontesi come il signor Badini-Confalonieri; nel borgo nuovo le famiglie delle contesse Pastoris, Govone, Sclopis, Golleroti, Stara, Galoli, Garelli e del conte Alfonso Ripa di Meana, uno dei clienti più assidui di questi monti, una delle poche famiglie che apra la sera le sue sale a geniale conversazione; il marchese e la marchesa Sollmei di Roma, alla quale auguriamo un pronto ristabilimento in salute; la signora [illegible] colle gentili figliuole; le famiglie del conte di Camerana, Fornara, Marenco di Moriondo, Belli, Colotti, Simeo, Benedetti, Fornaris, Negri, Sansoldi, José Bregard, Gazzera, Spanna, Ferrero, Ajello, Musaino, Pasquaris, Montaldi, e quella della signora Mayor-Rouin, la gentile consorte del nostro scrittore Edmondo Mayor; la signora Romanengo, i signori avvocato Gatti, Garelli, Serena, Ferrone di San Martin, Laplace, Carrozzi, Blavot di Briga, Borr, Riccio, il noto ingegnere, Raymond, il pittore, Brussa, Ruggero, Cerrati, Minoli, avvocato Berra, i medici Negro e Catella, i signori Maria ed Ottolenghi, e, finalmente, la famiglia Dovalle e quella della baronessa De Margherita, che occupa la casina del Sommeiller.

Un visibilio di gente, adunque, con preponderanza del bel sesso. Di bambini, s'intende, un formicaio d'ogni età e colora, col seguito obbligatorio di balie più o meno asciutte e di bambinaie. E dico seguito a bella posta; prima tutti i bambini che sono in istato di correre, di trarre dello pietre e di mettere i piedini a molle nel primo fosso venuto; poi le balie e le bambinaie, e subito dopo, in coda, dei soldati alpini, va da sè. È scritto che il soldato alpino, dopo di essersi strapazzato per sette od otto ore su per questo erto che lavano il fiato ad un mantice, con un carico, fra armi indispensabili e i barattoli inutili, quelli che alla prima schioppettata per davvero si buttano via, che arriva a 35 chilogrammi, un'enormità, se non fosse un'assurdità per una simile soldatesca, vestita nel noto tutto a buon gusto dell'imperante burocrazia militare, il che equivale a dire che non corrisponde nè alla necessità dell'istituto, nè alle esigenze dell'occhio, due condizioni, sia detto di passaggio, pienamente soddisfatte dal Corpo dei tirolesi austriaci, questo bravo soldato, appena si è dato una risciacquatina alle mani ed al viso ed è in libertà, invece di buttarsi a stiracchiare un sonnellino sulla sua paglia, non si ricorda più dello strapazzo e del pericolo, si

---

Appendice alla Gazzetta Piemontese (5)

SUL PENDIO

ROMANZO

della signora DE-WITT nata GUIZOT

II. — In viaggio.

(Seguito)

Era stato correttissimo tutto il tempo che aveva preceduto il matrimonio; ma, qualche mese dopo, sia perchè la bellezza di Caterina andava impallidendo sotto il peso di care speranze che la rendevano languida e sofferente, sia perchè il dissipatore, che aveva prodigato la sua fortuna ai quattro angoli di Parigi, si accorgeva di non essere guari più ricco che al tempo della sua rovina, perchè il denaro degli abituali entrava a stento nella cassa della famiglia in causa dei cattivi raccolti e per la previdenza dell'uomo d'affari di Caterina che si ostinava ad usarne per le migliorie delle terre e dei fabbricati invece di lasciarlo a disposizione del signor di Vireleu, questi cominciava a stancarsi della moglie come della sua nuova condizione e della vita limitata e monotona di provincia.

— Se bene che quegli imbecilli di servitori si ostinano a raccontare tutto alla signora di Lassalle e che io non posso aprir bocca e dire una parola alla loro padrona perchè subito essa che Angela invia le scarpe e vada direttamente a Lassalle a fare il suo rapporto. L'ho vista rientrare ieri lungolverata fino alla punta dei capelli, e scommetterei qualunque cosa che ella veniva di laggiù! Fra tutti quanto bene un giorno o l'altro per farmi abbandonare la casa! Mi vi annoio già da morirne! Perchè ho da bere e da mangiare, abiti e biancheria nei miei armadi, cavalli da farmi trascinare e domestici che mi servono alla moglie, questa gente crede che io debba essere il più felice dei mortali, che non mi manchi nulla! Non mi manca nulla! E i teatri, e i divertimenti, e le distrazioni, e Parigi? A Parigi l'aria sola che vi si respira vi diverte; non si ha che a uscire di casa per godere di qualche cosa di nuovo. In viaggio si cambia ogni giorno di luogo e di spettacolo, ma qui, qui è sempre lo stesso; so oggi quello che farò domani e domani l'altro, so sempre quali persone incontrerò al Circolo e... poggio di tutto, so sempre come troverò mia moglie ritornando a casa... sdraiata su un canapè o seduta all'eterno piano davanti ad una musica tanto classica quanto incomprensibile. Ah! se potessi fuggire, fuggire col mio povero Manuel, anch'egli tanto e più di me tormentato! Se potessi viaggiare coi miei ed andare a tentare la fortuna a Monaco! Troverei bene, in qualche parte, una viaggiatrice gentile, più amabile e meno noiosa di mia moglie! Se ne incontra sempre in viaggio. Ma come fare a uscir di qui senza far gridare babbo e mamma e tutta l'infinita parentela? Come fare, sovratutto, a partire colle tasche un po' guarnite di quattrini? Quel diavolo d'intendente non mi lascia mai un soldo con tutte le sue cascine da riparare! Caterina mi ne darebbe certamente del denaro se me avessi; la poverina mi ama, soltanto ha un po' paura delle mie collere e sa che non divido i suoi gusti per la musica, per la pittura e per la letteratura. Ella non conosce altro, e la colpa non è sua! Se la conducessi a Parigi... No, no, più tardi! Non sarebbe piacevole averla a Parigi ora colla sua figura da moribonda! Voglio presentarla ai miei amici più fresca e più brillante... Ma come fare intanto a uscire di qui?... Come fare, Dio mio, come fare?

Il signor di Vireleu scendeva lentamente dalla sua camera da letto. Era tardi e il sole di già cal-

dissimo. Malgrado la sua debolezza, Caterina era già da un pezzo seduta all'ombra del porticato leggendo e disegnando. Ella sollevava leggermente colla punta del lapis le foglie delicate di una rosa il cui gambo si bagnava in un calice di cristallo pieno d'acqua limpidissima, quando un improvviso rumore pr

metto a cantare, a far all'amore, o poco che ci si metta di mezzo la fantasia, anche a ballare! O in balia cosa che è la gioventù e la salute, i meglio lassi della vita!

Degli ufficiali non si parla. Si ha un bell'essere sotti e stanchi da tante infinite giornate di marcia attraverso l'irta catena di questi gioghi, da tante lottate passate sotto la tenda, mentre l'acqua diluvia di sopra e corre disotto... Ma come si fa a resistere all'invito del pianoforte (dove non c'è questo castigo di Dio?) e d'uno sciame di signore e di signorine che aspetta il loro invito ad un valzer vertiginoso? E gli ufficiali che resistono a tante cose fra viziose e faticose, quando mai hanno resistito alle seduzioni di tanto belle ed eleganti signore?

Ho detto belle: e davvero che ce n'è qualcuna veramente bellina, ma sono più le piacenti. E quanto ad eleganza ce n'è per tutti i gusti: c'è chi si compiace della semplicità e chi fa toeletta tre volte al giorno. Poche, pochissime si dilettano di passeggiate e di letture; la grande maggioranza è per ballare, cantare e fare delle partite di piacere numerose e chiassose.

Del mondo politico abbiamo avuto il comm. Villa ed il sotto-prefetto del circondario conte Thun, del letterario il conte A. De Gubernatis, che abbiamo inteso, in una bella serata in casa Mecna, raccontare le meraviglie dell'India con quel suo fare semplice, senza retorica e senza frangie.

Del mondo militare molti cospicui personaggi fra gli ufficiali superiori, la seconda batteria di montagna coi suoi bravi e gentili ufficiali, due compagnie del genio guidate dal signor maggiore Regis, ed ora abbiamo tutto il terzo reggimento degli alpini, un reggimento di bella e vigorosa gioventù condotto da ufficiali espertissimi di tutta questa cerchia montana; oggi principiano le esercitazioni. Tema: difesa dell'antiforte di Bardonecchia, supponendo che l'inimico sbuchi dai diversi colli che dal Delfinato e dalla Savoia scendono a questo sitipiano così poco difeso dalla natura, e che lo sarebbe assai meglio da un fortilizio alla Hornu, il quale, mentre sarebbe raccordato alla fortezza di Exilles per vie difficilmente intercettabili, domineresbbe tutti gli sbocchi. Le esercitazioni si protrarranno, a quanto ho inteso dire, fino alla seconda metà del mese corrente.

Chiudo la mia cicalata coll'aggiungere che il tempo è bellissimo, e, grazie alla costante brezza periodica, non abbiamo avuto, nelle ore più calde, che una massima di 21 centigradi: *qu'on se le dise!* E si dice anche che in tre ore di ferrovia si è quassù da Torino.

Nel giubileo dell'Università di Gottinga

Le Università tedesche nel medioevo, nell'evo moderno, al dì nostri.
La vecchia Gottinga — Lapidi e palazzi.
Una lapide a uno studente ancora vivo — La città e i suoi dintorni.

I.

Berlino, 4 agosto.

(Corr.) — L'Università di Gottinga, l'*alma mater Georgia Augusta*, s'appresta a celebrare il centocinquantesimo anniversario della sua fondazione. Fu infatti Giorgio II colui che, salito appena sul duplice trono d'Inghilterra e di Hannover, diede opera a dotare d'un'università i suoi possedimenti tedeschi. Fra i maggiori degli Stati sarebbero in cui andava divisa la Germania, lo Hannover era il solo che non si fosse ancora pagato un tal lusso. La cosa, già poco perdonabile ad un elettore del Sacro Romano Impero, diventava addirittura una macchia per il re della potente Inghilterra. E così infatti che nel 1734 furono tenute a Gottinga le prime lezioni, e tre anni dopo, nel 1737, vi fu solennemente inaugurata la nuova Università.

Centocinquant'anni non son molti nella storia d'un istituto scientifico. Nella stessa Germania le Università più giovani di Gottinga si contano sulle dita d'una mano. A tutto rigore, non sono anche due: Erlangen e Berlino, aperte la prima nel 1743, la seconda nel 1810. L'Università di Bonn fu fondata nel 1818, acciocchè tenesse le veci di quella di Colonia, ed a Monaco di Baviera, nel 1826, fu che trasportata la vecchia Università d'Ingolstadt, la quale già nel 1802 aveva fatto un primo viaggio da Ingolstadt a Landshut. Che cosa sono poi centocinquant'anni di fronte ai cinque secoli di cui si vanta Heidelberga? Che merchino blasone a quello di Gottinga in paragone del blasone di Bologna, contemporaneo della terza crociata!

Pure anche l'*alma mater Georgia Augusta* possiede i suoi titoli di gloria. Anch'essa occupa un posto insigne nella storia dell'insegnamento e della umana coltura. Ed è oggi, alla vigilia delle feste, che franca la spesa di ricordarlo.

Dei passi dell'Europa civile la Germania fu uno degli ultimi a popolarsi d'Università. Lasciamo da parte le fantastiche fondazioni di Carlomagno a Parigi e d'Alfredo il Grande ad Oxford; poniamo in non mala sede anche la Scuola di diritto longobardo di Pavia, scoperta dal Mockal. Rimane pur sempre fuor di dubbio che Parigi e Bologna, i due focolari della scienza medioevale, fiorivano già alla fine del secolo XII, che Valenza in Spagna, Coimbra in Portogallo furono erette durante il secolo XIII, che Praga in Boemia risale al 1348, Cracovia in Polonia al 1364, Vienna in Austria al 1365 e 1385. Invece la più antica Università della Germania odierna, quella di Heidelberga, fu aperta nel 1386 da Roberto, conte palatino del Reno.

Bologna era la gran scuola del diritto romano. Più tardi, a poco a poco, altri insegnamenti s'aggiunsero, senza però che si trasfondessero nei nuovi rami i succhi vitali del vecchio tronco giustinianeo. Lo studio bolognese aveva carattere laico, i suoi ordini erano democratici, l'università degli scolari v'eleggeva il rettore. Parigi, invece, cresciuta all'ombra della Chiesa, fondava le sue franchigie su bolle pontificie, si reggeva nell'aristocrazia, e nonostante o piuttosto a cagione dei pochi medici e canonisti che albergava, era un centro di studi quasi esclusivamente teologici e filosofici. Ora tutte le Università tedesche del medioevo, tredici di numero, di cui sette vivono ancora, furono modellate su quella di Parigi. La cattedra venne dotata quasi sempre con benefizi ecclesiastici, giacchè i *pastus* o tasse degli studenti sarebbero state insufficienti a mantenere i professori. Gli insegnanti erano canonici, gli scolari, almeno dei corsi superiori, quasi tutti chierici. Il Governo risiedeva nelle mani dei *magistri* e dei *doctores*. Come a Parigi, vi s'insegnava particolarmente la conciliazione della ragione passata al lambicco della scolastica, colla fede, d'Aristotile, filtrato dagli arabi, col Vecchio e Nuovo Testamento.

E la servile imitazione non si limitava alla forma esterna, ma s'estendeva alla sostanza dell'insegnamento. Per tutto il medioevo le Università germaniche vissero di luce riflessa. Il grande sforzo dei principi era d'attirare maestri parigini o tedeschi che avessero studiato a Parigi e ne riportassero i « fascicoli. » Tutti coloro poi che possedevano i mezzi e sentivano la voglia d'approfondire i loro studi, d'attingere la scienza alla fonte, continuavano a recarsi di là dalle Alpi e dai Vogesi. Bologna fu inondata ancora per lungo tempo di nobili, negori alemanni, ed a Parigi i professori, larghi di maniche agli esami per amore delle pingui propine, ebbero occasione di ripetere spesso più d'una volta il loro famigerato: *Summas pecuniæ et multitudines asinum in Germaniam.*]

Le cose parvero cangiare d'aspetto al propagarsi del protestantesimo. La Università cattoliche caddero, sì, nelle mani dei gesuiti per intisichire miserevolmente, ma le protestanti spezzarono le catene del papismo. D'altra parte, col Rinascimento erano penetrate in Germania anche le pandette, e per via dei giudici s'erano sostituite a poco a poco alla legislazione nazionale. Lo studio del diritto romano ne trasse nuovo incremento anche alle Università. Ma furono fuochi di paglia e nulla più. La teologia luterana o calvinista, nonostante le lustre del libera esame, diventò ben presto così intollerante come la cattolica. Il diritto, incartapecorito nei commentarii, fu da essa trascurato come inutile. Ma la libera ricerca scientifica fu combattuta e soffocata con forme degne dei gesuiti. E così l'insegnamento universitario in Germania, benchè non avesse mai toccato le altezze del francese e dell'italiano, accennava a deperire, come in Francia, dove s'era ritratto a vegetare nelle mura quasi monastiche dei collegi, come in Italia, dove, pur rimanendo all'aria aperta, soffriva del dissanguamento della nazione e della tristizia dei principi.

Fu appunto allora, al principio del secolo XVIII, al tempo in cui i pietisti protestanti cacciavano da Halle Cristiano Wolf, che un atto di vita nuova spirò dall'Hannover, da Gottinga. Il barone di Münchhausen, ministro di Giorgio II, vero fondatore dell'Università, si pose all'opera con una mente sgombra da pregiudizi di setta, con un animo conscio della necessità della scienza.

Aiutato egli badò a dare all'istituto delle salde fondamenta materiali. La libertà della corporazione medioevale non fu sacrificata, ma l'autorità dello Stato ancora meno. Lo Stato, fondata l'Università, non si disinteressò della sua creatura col regalo di un patrimonio, ma riconobbe il proprio dovere di provvedere direttamente alle necessità costanti e costantemente crescenti.

Il barone di Münchhausen capì che ad attirare professori valenti era necessario, come egli diceva, una *considerabilis accessio honoris et lucri*, e pagò i professori più che in altri paesi non fossero, ed assegnò loro nella gerarchia amministrativa un rango più elevato del consueto. Con larghe dotazioni provvide all'erezione d'un osservatorio astronomico, di gabinetti scientifici e d'una biblioteca, la quale fu per lungo tempo la prima di Germania, e fu finanche, al paragone d'altri paesi, la prima in cui a criterio sommo nella compera dei libri fosse posta, non la loro rarità, ma il loro valore scientifico.

Predisposto così il corpo, egli vi infuse l'anima. Per ogni materia chiamò due professori affinchè le opinioni contrarie avessero modo di manifestarsi, e la reciproca emulazione servisse di stimolo allo studio. Le scienze naturali ebbero un posto degno dei loro progressi già luminosi. Una larga libertà di opinioni e di ricerche fu sancita, e, caso degno di pregiudizio di nota, i libri dei professori furono esonerati dalla censura. Che più? Il barone di Münchhausen ordinò che nella facoltà filosofica si spiegasse il Vecchio Testamento come parte della letteratura orientale.

Questo, come vedete, è un decreto che si direbbe scritto da ieri. Ciò che formò nella prima metà del secolo la gloria della sinistra hegeliana e della scuola critica di Tubinga era preparato, un secolo e mezzo fa dal barone di Münchhausen.

Che cosa siano oggi le Università tedesche, è saputo più o meno da tutti. Da un secolo esse alimentano, ricoverano ed incarnano la scienza germanica. Se togliete David Strauss, Schopenhauer e Hartmann, non v'ha forse scienziato che non sia stato o non sia professore. Tutti gli splendidi frutti del pensiero germanico sono maturati nel recinto delle Università. Sul modello delle germaniche i paesi scandinavi e l'Olanda hanno fondato o riformato le loro scuole superiori. Così avera fatto la Russia prima che Alessandro III avesse cangiato le Università in strumenti di polizia. Quando, dopo il quarantanove, l'Austria tentava di rimargherare le sue piaghe, d'infondere sangue nelle sue vene con una bizzarra mistura d'accentramento, di papismo e di scienza, il conte Leo Thun non seppe far di meglio che trapiantare, potandoli un po', gli ordinamenti scolastici del paese finitimo. E dopo il 1870, la Francia, fatta accorta dall'irruginimento delle sue *facultés*, ch'erano discese a poco a poco al livello di scuole professionali, andò, sia pure a malincuore, a prendere di là dai Vogesi l'olio scientifico atto a rimettere le ruote in movimento.

Anche in Italia, dove pure la vita universitaria non cessò mai, l'influenza degli ordinamenti tedeschi si manifestata chiaramente in questi ultimi anni. L'Università germanica batte anzi perfino alle venerabili porte dei collegi di Cambridge e d'Oxford, dove i rampolli dell'aristocrazia inglese solevano fare a poco tempo fa imparare a memoria Eschilo, leggere Euclide e addestrarsi al remo ed al pugilato, aspettando che sonasse anche per essi l'ora d'occupare un seggio in Parlamento o d'andare a governare una provincia in Asia. L'Università germanica smida già dai vecchi collegi l'insegnamento, lo richiama alla luce del sole. E ciò benchè le Università tedesche siano posteriori di data a quelle d'altri paesi, benchè nel medioevo conducessero vita da parassite, benchè nei primi secoli dell'età moderna minacciassero già di morire di consunzione fra il dogma e la glossa. Gli è che il loro rigoglio, anzi la loro esistenza vera e propria, data da poco più d'un secolo. E l'*incipit vita nova* fu scritto appunto dal barone di Münchhausen e da re Giorgio di Hannover colla fondazione di Gottinga.

II.

Gottinga, 6-7 agosto.

Alberto de Haller, il quale, quantunque autore d'un poema sulle Alpi, contava tra i più valenti anatomisti del tempo suo, e come tale fu uno dei primi ad essere accaparrato da Giorgio II e dal barone di Münchhausen per la loro nuova Università, chiama Gottinga *una triste petite ville*. Sbbene i Not 1784, quando v'entrò per la prima volta, le strade erano lastricate in modo che la carrozza fu rovesciata in una buca e la moglie di lui, avendo battuto del capo contro un sasso, andò d'un colpo all'altro mondo. Il gabinetto anatomico e la sala di dissezione furono stabiliti nel sotterraneo d'una vecchia torre di fortezza. L'acqua gocciava dalle pareti: ma se Haller metteva il capo fuori della porta per prendersi una boccata d'aria e un po' di sole, ecco subito i monelli a correrigli dietro, a lanciargli sassi, a sputare davanti a lui, gridando: *Der menschenfeindlich!* lo spregiatore d'uomini! Al suo collega astronomo capitò, dal resto, di peggio. Da principio l'avevano collocato nei sobborghi sulla cima d'un campanile; ma lo zelo del campanaro lo costrinse a fuggire cogli orecchi assordati. Allora scelsero anche per lui una torre di fortezza, che fino allora aveva bravamente resistito alle ingiurie del tempo. Però, non appena installato l'osservatorio, la torre, « oppressa dal peso dei telescopii, » adagiossi degli nni pacifici a cui veniva destinata, pensò bene di crollare.

Insomma, nel 1734 Gottinga non si poteva neppure chiamare *une ville*. Era un povero villaggio, con qualche chiesa stinta e scalcinata, con un palazzo municipale mezzo diroccato e quattro casupole dai tetti di paglia, dentro le quali seppiava una popolazione immiserita e quasi imbarbarita. Gottinga? Chi ne ha mai sentito parlare? chiese più d'un tedesco, e non degl'ignoranti, quando si diffuse la notizia della fondazione dell'Università. È vero che un diploma d'Ottone Magno, della seconda metà del secolo X, ricorda già un villaggio denominato *Gutingaus* o *Gutinga*, a cui l'imperatore guelfo Ottone IV conferì poi franchigie civiche. Vuolsi eziandio che verso la fine del medioevo le manifatture di lana di Gottinga fossero in voga nella Germania settentrionale, noti perfino del Baltico e perfino nelle fiere lontane di Nischnij-Novgorod. Ma questa è storia vecchia, e nel 1734 lo era ancora più d'adesso. Allora di quel pallido lustro del passato nessuno si ricordava più. L'Anna teutonica era fiaccata da un pezzo, e su Gottinga, come su tanta parte di Germania era passata la desolazione della guerra dei trent'anni. Aule per le lezioni non c'erano; Holtmann fu obbligato a cominciare il suo corso in un granaio. Alloggi per gli studenti e per i professori neppure; in tutta Gottinga v'era un solo « albergo, » e in quello una sola stanza da letto. Le case, poi, quale più, quale meno, erano di costruzione delicata come la torre dell'osservatorio; il vento non le portava via soltanto perchè, in generale, avevano un solo piano.

***

Gottinga deve tutto all'Università. Chi ha stato il suo primo fondatore non si sa, e non importa saperlo. Il secondo fu senza dubbio Giorgio II. Un'occhiata per le vie, all'uscire dalla stazione, lo dimostra con una fuga probatoria pari a quella di conte atti notarili. Che edificio è questo? Il *Collegiengebäude*. E quello? La biblioteca. Che cosa c'è di bello da vedere in questa strada? Il Museo di storia naturale. Che cupoletta è quella? Come, non lo sa? È l'osservatorio famoso di Gauss e di Klinkefues. Non potete sbagliare. I palazzi severi appartengono ad istituti scientifici; i villini, fuori della cinta dei bastioni, che servono ora di pubblica passeggiata, sono abitati da professori; e alle finestre di tutte le altre case, casette e casipole, di cui molte riconducono il pensiero ai tempi di Alberto de Haller, è attaccato al principio d'ogni semestre l'immancabile affisso per gli studenti, il cartellino colla scritta: una stanza mobiliata d'affittare.

Anche un'altra singolarità di Gottinga deriva direttamente dall'*alma mater Georgia Augusta*: la intimità di lapidi apposte alla facciata delle case. Naturalmente si dividono in due classi: lapidi di professori e lapidi di studenti. Trattandosi d'una Università degli studi, c'è da contentare tutti i gusti. Siete giuristi? Eccovi le case in cui vissero Putter, Maser, Albrechi, Martens. Siete filosofi? Ecco due stelle di prima grandezza: Herbart e Lotze. Pei filologi c'è Jacob Grimm e Carlo Ottofredo Müller. Per gli storici Heeren, Gervinus, Dahlmann e Waitz.

I cultori della statistica ci trovano Achenwall, i matematici Gauss. Tra civico a caso e soltanto nomi di professori notissimi. Le lapidi commemorative degli studenti sono poi ancora più interessanti. I nomi che portano sono tutti famosi. Ecco Niebuhr, il rinnovatore della storia romana; ecco Platen, il poeta classico innamorato dell'Italia, ecco Enrico Heine, che pure nel *Reisebilder* ha classificato, secondo un criterio statistico tutto suo, la popolazione di Gottinga, includendovi il bestiame, mettendolo anzi in prima linea.

Non mancano neppure due lapidi per uno studente ancora vivo; l'una nella *Rohmgasse*, l'altra su d'una casupola al piede del bastione, la quale non ha verso strada che una porticina ed una finestra a tetto. Nella primavera del 1834, Gottinga vide i lenti passeggiare per la *Wenderstrasse* un giovane prussiano dalle forme atletiche, che aveva in testa il berretto variopinto della corporazione studentesca dei *Brunsvesci* ed era immancabilmente accompagnato da un cane alto un metro. Il cane era il predecessore di Thyras, il *Reichshund*; ed il giovane si chiamava Ottone di Bismarck-Schönhausen. I professori lo conoscevano di vista per via del cane; i compagni vantavano la sua buona lama e la perpetua sicchità della sua gola. A 17 anni egli non poteva certo che il suo cane sarebbe un giorno inciso sul marmo, fra quello di tanti scienziati illustri, nella città universitaria del re di Hannover; ma, fra un duello ed una sbornia, non l'avea mai il presentimento. Non lo tormentò mai la voglia di un'altra grandezza?

***

Io non ho visitato Oxford e Cambridge, e ammetto che la diversità grande che intercede fra la vita universitaria tedesca e l'inglese si rifletterà anche all'esterno, nell'architettura delle case, nell'aspetto delle vie, nel carattere e nei modi degli abitanti. Ciononostante, credo che anche da Oxford e Cambridge tornerei con un'impressione poco dissimile da quella che in me produce Gottinga. Qui, come laggiù, la città non è che un'appendice dell'Università: vi s'aggruppa come l'edera all'olmo. D'industria e di commercio v'è sviluppato quel tanto che basta per vuotare le borse dei professori e degli studenti. Del resto, non fumaiuoli di fabbriche, non lusso di negozi, non rumore di traffico. Le carrozze eleganti che si vedono per le strade sono, d'ordinario, quelle noleggiate dalle corporazioni studentesche. L'aristocrazia del sangue manca, l'aristocrazia della finanza è di là da venire, la borghesia è rappresentata da un sottoprefetto e l'esercito da un battaglione di fanteria. A formare la « società » di Gottinga non restano che i professori colle mogli, colle figlie e coi privati docenti, che fanno la corte alle figlie. Uno scienziato che per non possedesse in grado singolare la facoltà d'avocare intorno a sè i secoli passati, in certi momenti, vivendo a Gottinga, potrebbe credersi trasbalzato in pieno medioevo, fra i codici miniati di qualche chiostro di benedettini, lontano dalle cure e dal rumore del mondo.

È vero che i frati, anche dotti, erano schizzinosi nella scelta del cielo e del clima; Monte Cassino infermi. E Gottinga è restata *mutatis mutandis* la *triste petite ville* di Alberto Haller. I monumenti di Bürger, di re Guglielmo IV e qualche altro parto infelice della scultura germanica non ne alletano certamente la fisionomia. Le acque della Leine, che traversano la città, non avrebbero strappato mai a Francesco Petrarca la triplice lode della chiarezza, della freschezza e della dolcezza. Però i dintorni sono migliori di molto della città; se il brillante è falso, l'incastonatura è di gusto squisito. Senza dubbio deve parer tale a chi viene dalla tristi pianura che si distende fra il Weser ed il confine russo. Intorno a Gottinga cominciano già i poggi dell'Harz, seminati di ville e di ruine di castelli. Seguendo le valli della Leine e dell'Ocker, si arriva in poco tempo ai fitti boschi di conifere, ai villaggi di carbonai, alle miniere dell'antica selva Ercinia. La storia e la leggenda popolano di fantasmi il suolo sotto i piedi del viandante. Il quale, se fosse così fortunato da cogliere la notte giusta, potrebbe anzi trovare congregata sulla vetta del Broken tutta la stroghe di Germania. Il Broken non è alto che mille metri circa, ma in tutta la Germania settentrionale non c'è monte più alto, verso il quale la fantasia popolare potesse far trottare i manichi di scopa.

NOTIZIARIO

Italia.

MASSA CARRARA. — Morte di un vescovo. — È morto monsignor Tommasi, vescovo di Massa Carrara.

Monsigner Tommasi aveva 64 anni; era amatissimo dai suoi diocesani. Governò la diocesi di Massa per circa quindici anni.

MONCALVO. — Polemica. — Riceviamo e, per debito d'imparzialità, pubblichiamo questa risposta alla corrispondenza inserta nella *Gazzetta Piemontese*, in data 5 corrente, a proposito delle elezioni amministrative:

Lo scrittore è ben poco informato dell'andamento delle elezioni amministrative nel Comune di Penango, frazione Cioccaro, poichè, diversamente, meglio avrebbe fatto tacere che dare occasione di mettere in luce certi fatti per nulla favorevoli al partito ironicamente qualificato liberale progressista.

Per convincersi della verità di quanto asserisco, le basti il sapere che quell'egregio giovane che è il cav. avv. De Angelis Abramo per acquistarsi la benevolenza dei suoi elettori fu sempre proposo per le feste religiose, pagando la musica in occasione delle processioni e passando alla chiesa, durante tutta la sua gestione amodeale, lire duecento annue per la fabbriceria, prelevandole dalla manutenzione strade. Cosa dire poi dei tre altri suoi accoliti chiamati pure nel consiglio di liberali progressisti, due dei quali esercitarono la carica di priori della chiesa per molti anni, e che tutti, abusando della credulità degli elettori, a cui promisero nuovi e nuovi e persino un edificio scolastico annesso alla chiesa, dove l'ex-sindaco avv. Abramo De Angelis, prima di pronunciare la sua formola solenne: « Visto che mi manca la fiducia del Consiglio, do le mie dimissioni, » diceva essere un'*assurdità*, un'*eresia* il parlare di fare la casa scolastica in un luogo dove si manca di strade buone, d'acqua e persino il terreno adatto all'erezione del fabbricato, non tamando in tale modo di fare d'ogni erba fascio, pur di riescire nell'intento? Il cane non bastassero le eresie lanciate ed i sotterfugi usati contro il partito avversario, si ova ancora gridare d'aver vinto una grande battaglia.

Non parlerò di certa promessa fatta per acquistarsi il voto degli elettori; dirò solo al poco informato scrittore che i fatti spiegheranno il partito che uno abbraccia, quantunque sia ridicolo il parlare di liberali progressisti o moderati clericali ad una frazione di circa ottocento persone, delle quali settecentoventuna circa ignorano il significato di queste divisioni di partito.

Per chiudere, poi, ricorderò allo scrittore che se il partito capitanato dall'avv. De Angelis, dopo sei anni consecutivi di lavoro, ha vinto questa volta, non deve però nella vittoria dimenticare la sconfitta passata.

Un elettore.

IMMINENTE PUBBLICAZIONE

SEBASTIANO LIBSONE

La fabbricazione e conservazione del vino.

È un manuale pratico di vinificazione compilato con chiarezza, precisione e brevità. L'autore ha evitato con studio le discussioni teoriche, le quali poco interessano il vinificatore pratico, ed ha procurato di esporre in forma popolare le norme razionali che debbono guidare tutte le operazioni della cantina, per modo da ottenere vini buoni, sorbevoli ed atti al commercio.

L'operetta, ornata di molte incisioni, contiene in appendice il metodo per fabbricare i secondi vini, e fare il vino di uve americane.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 13 agosto.

★ ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 32, di sabato 13 agosto:

Paolina Leopardi, di *Giuseppe Cimbali.*
La presa di Lanzo nel secolo XVI, di *A. Bertolotti.*
Notturni, di *Felce.*
Letteratura portoghese: Goncalves Crespo, di *M. Ricciardi.*
Amor popolano, di *Amilcare Bossolo.*
Temporale, di *Francesco Ruffini* (versi).
Madonna di fuoco e Madonna di neve, di *Giovanni Faldella.*
Niagara, di *Ferruccio Rizzatti.*
Dorilde, di *Enrico P.* (versi).
Bibliografia.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

★ **La Regina al padre di Favretto.** — Domenico Favretto, il buon padre dell'estinto Giacomo, volle con gentile pensiero, offrire alla Regina una delle tavolozze del figlio.

S. M., accettando l'offerta, faceva pervenire al vecchio Domenico questa affettuosissima lettera:

« Venezia, 9 agosto 1887.

« *Stimatissimo signor Domenico Favretto.*

« Secondando di buon grado il desiderio di V. S., ho presentato a S. M. la Regina la tavolozza, che, ultima adoperata dal compianto di lei figlio, darà progenie dipinto che s'intitola: *Il liston*, e dal quale un abbozzo sulla tavolozza stessa aggiungo alla medesima nuovo pregio.

« L'augusta Sovrana, che condivise la universale simpatia per cui andava meritamente famoso il nome di Giacomo Favretto, accolse con singolare benevolenza il cortese dono, che conserverà come prezioso ricordo del giovane ed esimio maestro, che nell'arte lasciava di sè così bella e cara memoria.

« Sua Maestà vuole quindi che io le esprima i suoi ringraziamenti pel delicato pensiero che ha molto gradito ed apprezzato, ed io, nel compiere i graziosi voleri della Maestà Sua, le professo, stimatissimo signore, la mia particolare osservanza.

« *Il cap. d'onore di S. M.*

« MARCHESE DI VILLAMARINA. »

★ **Teatro Alfieri.** — Dopo alcune repliche del *Babbeo e l'intrigante* e del *Duchino*, stasera avremo la solita *Figlia di... una madre.*

Nei mesi di settembre ed ottobre l'Alfieri verrà occupato dalla Compagnia milanese diretta da Eduardo Ferravilla, la quale promette varie novità.

★ **Teatro Balbo.** — Il ballo: *La chiave d'oro*, del Rostagno, che vedemmo parecchio volte sulle scene torinesi, verrà riprodotto stasera dalla Compagnia Vitale.

Interpreterà la parte di *Arlecchino* il sig. G. Mariani, quella di *Pierrot*, il sig. Montefasco.

Era corsa voce che il Balbo verrebbe demolito da qui a tre o quattro anni. La notizia è insussistente. Il teatro di via Andrea Doria non solo rimarrà dove si trova, ma subirà delle trasformazioni, volendosi rifare la galleria in modo da offrire maggiori comodità agli spettatori, che potranno negli intermezzi recarsi a respirare un po' d'aria fresca senza uscire dal teatro.

Si tratta di costruire una ringhiera esterna che metta in comunicazione diretta la galleria colla strada.

★ **Teatro Gerbino.** — Questo teatro verrà aperto ai primi di settembre colla drammatica Compagnia Maggi, che si fermerà in Torino due mesi.

Oltre al vecchio repertorio italiano o straniero, il Maggi promette parecchie novità.

★ **Arena Torinese.** — Il vecchio dramma di Giacometti, *Maria Antonietta*, ebbe ieri sera un'accurata interpretazione per parte della Compagnia Serafini.

Le attrici, e specialmente la signora Serafini, sfoggiarono delle eleganti toletta.

La rappresentazione era a beneficio dell'attrice signora G. Wolter-Buzzi.

★ **Gara di ballo.** — Il *Circolo Saletta*, testè inaugurato in Torino, darà domani 14, nel suo ampio salone di via Madama Cristina, n. 34, una grande gara di ballo, che comincierà alle ore 3 pomeridiane.

A coloro che daranno saggio di maggiore abilità verranno accordati, da apposito Giurì, i seguenti premi:

1° premio. Bandiera di velluto cremisi ricamata in oro;

2° premio. Bandiera di satino, pure ricamata in oro;

3° premio. Altra di satino con ricami in argento.

Allo ballerino dei cavalieri vincenti premio verrà offerta una sciarpa d'onore ricamata in oro.

★ **Zola e la censura russa.** — Otto giornali russi che pubblicavano in appendice l'ultimo romanzo di Zola, *La terra*, ricevettero ordine di sospendere tale pubblicazione, giacchè la censura russa aveva giudicato il romanzo scandaloso.

CRONACA

Sabato, 13 agosto.

Si cerca un maestro di ginnastica. — È aperto il concorso all'ufficio d'insegnante di ginnastica nella II. Scuola tecnica *Angelo Saluzzo*, in Torino, coll'annuo assegno di L. 500.

Presentare domanda e documenti alla segreteria dell'ufficio del it. provveditore agli studi prima del 10 prossimo settembre.

Per le feste di Pallanza. — In occasione delle grandi feste che avranno luogo a Pallanza, gli speciali biglietti di andata e ritorno festivi pel Lago Maggiore che vengono distribuiti nei giorni 11 e 15 corrente dalle stazioni di Milano C., Novara, Torino (Porta Nuova e Porta Susa) e Vercelli, saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno del 16 successivo.

Prezzi dei biglietti:

Pel Lago Maggiore (Arona-Stresa-Isola Bella-Pallanza-Laveno e viceversa):

Da Milano C., 2ª classe in ferrovia e 1ª classe sui battelli, L. 6 50 — Da Novara, id. id., 5 90 — Da Torino P. N., id. id., 15 45 — Da Torino P. S., id. id., 14 95 — Da Vercelli, id. id., 8.

Un'eclissi... di luce elettrica. — Non ce ne sarebbe da dir molto se l'eclissi non fosse dovuta ad una malevolenza, germogliata forse nell'animo di qualche invidioso nel vedere in qual modo perfetto e sicuro procede il servizio d'illuminazione della Casa Mende e C. al caffè del teatro Alfieri.

Poichè è proprio al caffè del teatro Alfieri, ritrovo animatissimo delle nostre serate estive, che l'eclissi è avvenuta.

La brillantissima illuminazione cessò ieri sera verso le ore 11 1/2, lasciando il caffè in un'oscurità allettante improvvisa quanto inopportuna.

Si provvide tosto all'accensione dei becchi a gas, mentre qualcuno rimontava osservando i fili verso il luogo d'onde parte la forza motrice per scoprire la causa dell'inconveniente.

Casi si potè scoprire che in piazza Venezia era passato i fili un incognito con una lunga pertica ferrata in punta aveva stabilito un contatto nei fili e quindi una deviazione nella corrente.

All'avvicinarsi di gente, il notturno lanciere se la batté, scomparendo fra le ombrie del viale Sicardi.

Ad ogni modo si potè indovinare che si trattava d'un invidioso o quanto meno del mandatario d'un invidioso che, arrabbiato di non veder avvenire la questo impianto di luce elettrica qualcuno di quegli inconvenienti che sogliono nascere là dove gli impianti sono meno perfetti, si era divertito — dicemola così — a procurarne una artificiale, anzi, meglio, artificiosa.

L'atto malevolo dell'invidioso non ebbe alcun effetto nè altro seguito. Cinque minuti dopo la luce brillava più vivida e più simpatica che mai nell'affollato caffè.

Un mattone dall'alto. — Dall'alto della casa in costruzione sul corso Vittorio Emanuele II, n. 108, cadde accidentalmente un mattone, il quale andò a colpire al capo il garzone muratore Nizzia Bartolomeo, d'anni 12, producendogli una ferita lacero-contusa.

Fu condotto all'Ospedale Umberto I per cura del proprio padre.

Un cavallo che si fratturа una gamba. — Sul corso principe Oddone due cavalli attaccati ad un carro (tamagnone) della ditta Cornea Luigi e Comp., spedizionieri in via Passalacqua, n. 11, s'impaurirono pel passaggio d'un treno ferroviario sulla linea di Milano e fecero uno scarto improvviso.

Uno di essi battè colla gamba sinistra anteriore in un paracarro e se la fratturò. Fu alla meglio, coll'aiuto di molte persone, caricato sullo stesso carro e portato alla scuderia, in via S. Chiara, n. 55.

Medicati all'Ospedale. — All'Ospedale di S. Giovanni furono medicati:

Bologna Francesco, d'anni 26, stalliere, ferita alla mano sinistra, riportata mentre lavorava; Bogini Angelo, d'anni 24, muratore, ferita al labbro superiore, riportata sul lavoro; Follis Carlo, di anni 16, fabbro-ferraio, ferita alla mano destra, riportata sul lavoro; Passa Giacomo, d'anni 24, falegname, ferita alla mano sinistra, riportata sul lavoro; Frassoni Martino, d'anni 50, operatore in chimica, ferita alla mano sinistra con esportazione di un'unghia, pure prodottasi sul lavoro; Strade Sebastiano, d'anni 20, negoziante, ferita alla guancia destra, riportata in rissa.

Vendetta agraria. — Nella scorsa notte uno sconosciuto entrò in un campo seminato a granoturco, di proprietà del sig. Lavino Enrico, in regione Lucento, e, certo per vendetta, strappò e lasciò a terra tutte le pianticelle del raccolto che vi contenevano in una superficie di oltre cento metri quadrati.

Trecento lire d'olio. — Oliveri Cesare d'anni 16, garzone presso il sig. Calzia, negoziante di olio in via S. Francesco d'Assisi, denunciò domenica scorso, trovandosi a passare per via Porta Nuova con un carretto a mano sul quale vi erano alcune botti d'olio, ed avendolo abbandonato momentaneamente sulla strada per entrare da un tabaccaio a prendersi un sigaro, al suo uscire dal bottoghino non trovò più due botti d'olio del valore di L. 300.

Coltellate immaginarie. — Nella Cronaca di lunedì scorso, sotto la rubrica *Ferimenti su tutta la linea*, abbiamo pubblicato che alla barriera d'Orbassano un tal Sogno Pietro, d'anni 20, aveva inferto cinque coltellate ad un tal Viale Domenico.

Ci si accerta ora che il fatto non esiste punto e che quindi le coltellate sono proprio soltanto immaginarie.

Tanto meglio così.

Arrestati: Uno per questione; un per ozio e sospetti ed un minorenne fuggito di casa.

SPETTACOLI — Sabato, 13 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La figlia di Madama Angot*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2. — *Pippo nel pozzo*, commedia. — *La chiave d'oro*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — *Il romanzo d'un giovane povero*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 12 agosto 1887.

NASCITE 24: maschi 12 femmine 12.

MORTI. — Contini Luigi, d'anni 26, di Ferrera Gli Marietta, id. 23, di Savigliano, sarta.
Val Giuseppe, id. 34, di Marcutino, guidamacchine.
Antonino Vittorio, id. 41, di Torino, ingegnere.
Casolasco Carlotta, id. 19, di Torino, religiosa.
Zanchella Giovanni, id. 73, di Cervenina, pensionato.
Garda Toola n. Valdano, id. 73, di Val di Stura.
Giola Margherita n. Toraglia, id. 60, di Torino.
Albasino Carlo, id. 62, di Pinerolo, operaio.
Borgasio Carlo, id. 16, di Torino, ebanista.
Bartola Giovanna, id. 41, di Crescentino.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui 4 domiciliati 11, negli ospedali 5, non residenti in quanto Comuni 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 12 agosto.

Altezza barometrica in mm. e 0 gradi di temperatura:
0 ant. 734.5 — 3 pom. 731.4 — 9 pom. 733.1
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+20.0 — +24.5 — +23.2
Tensione del vapore in millimetri:
13.2 — 12.8 — 11.7
Umidità relativa in centesimi:
72 — 52 — 67
Vento: NE d. — NE deb. — calma
Stato atmosferico:
n. p. n. — n. p. n. — n. p. n.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
minima +13.8 — massima +25.4
Acquacaduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 13+13.5
BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma) 14 agosto 1887. — Nasc

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gli Sforzi*

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

IX. — La cena.

(Seguito)

— Giuseppe, — ordinò il visconte di Kergaël, — è inutile di far aspettare più a lungo quelle brave persone. Aprite dunque loro la porta prima che l'atterrino.

Brisaille aprì con premura.

Un uomo alto e magro, di nero vestito, entrò solennemente, tenendo in una mano la verga da ufficiale e nell'altra un foglio spiegato.

Camminando coi passi di lui non mai variabile regolarità, un grosso scriba lo seguiva portando calamaio e penna.

I gendarmi rimasero modestamente sulla soglia.

— Miei signori... signora... — fece l'ufficiale inchinandosi; — compio ad un triste dovere... venendo a turbare la vostra allegra riunione... ma è un dovere a cui non mi posso sottrarre... è...

— Guarda! guarda! — interruppe Croixmare; — quale combinazione! Ma è il nostro bravo ufficiale della via Saint-Antoine.

— Il signor Carlo Chaponot, se ho buona memoria — aggiunse di Almador.

L'ufficiale salutò.

— Sempre seguito dal suo segretario, mi pare.

— Sì, monsignore, sono proprio io, — rispose l'uomo dal calamaio; — Geroldano Panullo è il mio nome...

— Ebbene, signori, — fece Enrico di Kergaël, — mi hanno raccontato le vostre prodezze, e sono, per parte mia, ammirato della buona azione che avete sulla coscienza. Invece di trattarvi severamente, come avrei deciso, vi domanderò semplicemente di volere apprendermi in che modo siete riusciti ad introdurvi in casa mia, perchè mi pare che abbiamo fatto chiudere tutte le porte. Poi vi pregherei anche di dirmi che cosa desiderate da me.

A quell'invito cortese l'ufficiale rispose, inchinandosi:

— Ahimè! monsignore, la mia missione è molto difficile a compiere, poichè disturberà certamente qualche bravo e leale gentiluomo. Eppure il dovere professionale mi obbliga... e obbedisco al dovere, col cuore addolorato... ma obbedisco. In quanto al modo con cui sono riuscito ad entrare qua dentro è un modo semplicissimo; se un ufficiale non sapesse servirsene sarebbe indegno della missione a lui affidata. Ed ora, poichè bisogna informarvi dello scopo della mia venuta in questa dimora, nella quale non dovrebbero entrare che l'amore e l'allegria, vo lo confesso col più gran rincrescimento: vengo a procedere ad un arresto.

— Perdio! ce lo aspettavamo, — esclamò Enrico ridendo, — e possiamo ringraziarvi, signor ufficiale, di tutte le precauzioni delicate che prendete per giungere a quell'atto brutale. Chi è il felice mortale che siete incaricato di arrestare? Sarei io per caso?

L'ufficiale fece segno di sì.

— Forse io? — domandò il cavaliere di Almador.

— No, monsignore, — rispose Chaponot.

— Io? Io? Io? — interrogarono tutti assieme Croixmare, di Rieux e di Alborac.

L'ufficiale continuava a far segni negativi.

— Dunque sono io? — domandò Giorgio di Pont-Scorff con una certa inquietudine dissimulata in un sorriso indifferente.

— Ahimè! nemmeno lei, monsignore, — disse Chaponot con aria imbarazzata; — la mia missione è più penosa ancora e...

Ciò dicendo l'ufficiale fissava la bella amica del visconte.

— Dio mio! — esclamò Rosa cercando un rifugio nelle braccia del suo amante. — Come mi guarda quell'uomo! Ho paura, Enrico; difendimi, proteggimi!...

— Andiamo, — fece il visconte dopo aver rassicurato con un affettuoso abbraccio la bambina impaurita che tremava sul suo petto. — Andiamo, signor ufficiale, dite subito di chi si tratta. Parlate francamente.

— Non domando di meglio, signor visconte, — disse Chaponot spiegando davanti agli occhi la carta che teneva in mano come se non avesse conosciuto perfettamente i nomi che gli abbiamo visto scrivere sulla tavola della osteria dei *Trois Barbeaux*. — Mi trovo anche sollevato da un gran peso, perchè...

Il visconte Enrico battè il suolo coi piedi con impazienza.

Allora colla sua bella voce chiara, colla voce da ufficiale di polizia, Chaponot fece la seguente dichiarazione:

— Ho l'ordine di arrestare e di condurre alla Bastiglia la signora Atanasio-Giovanni-Giuseppe Brisaille nata Maria-Rosa-Amelia Duvivier...

— Dio mio! sono perduta! — esclamò la giovane singhiozzando.

— E quel vecchio coccodrillo del signor Duvivier che vi ha dato quella bella commissione? — domandò Enrico, che faceva grandi sforzi per contenere la sua collera.

— Non ho l'onore di conoscere quel rispettabile signore, — disse l'ufficiale.

— Ma allora chi è che ha sollecitato ed ottenuto la « lettera di cachet » che avete fra le mani, perchè è puramente e semplicemente una « lettera di cachet, » non è vero?

— Puramente e semplicemente.

— E colui che è abbastanza vile, abbastanza ignobile per servirsi di simili mezzi contro una donna, si chiama?

— Atanasio-Giovanni-Giuseppe Brisaille, il legittimo marito della signora!...

— Sangue e fulmini! — gridò il visconte dando un gran pugno sul tavolo, che fece saltare le coppe e risuonare le porcellane. — Corbleu! Morbleu! Sambleu! Ma come! è quel galeotto, quell'asino, quell'imbecille che ci fa di simili scherzi! Ed io che lo compiangevo un momento fa, che quasi mi commuovevo per la sua triste posizione e che avevo scrupoli per farlo appiccar subito! Ah! bene, avere scrupoli! Aspetta, amico Brisaille, aspetta che ti trovi e poi vedrai! Giuro per tutti gli Dei che ti voglio tagliar le orecchie colle mie proprie mani e che voglio far origare io stesso il palco per appiccarti. Voi, se lo vedete, potete annunziargli il cerimoniale dei suoi funerali. I corvi della pianura di Saint-Denis possono fin d'oggi affilare i loro becchi. Fra otto giorni lo prometto loro un buon pasto!

Ahimè! Chaponot non aveva bisogno di riferire quelle orribili minacce al suo amico Brisaille. Il disgraziato le udiva pur troppo! Dal fondo della finestra, dove si era rifugiato, egli aveva assistito con orgogliosa soddisfazione al principio della scena precedente.

Proprietà letteraria (*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi

Cercasi un giovane di buona famiglia per avviarlo in ufficio e come praticante in generi di mercerie: piccola retribuzione anche subito. – Ditta E. G., via Goito, 2, *Torino*. 3340

Persona pratica di commercio e d'amministrazione cerca posto da cassiere o contabile con buona referenze e garanzie su stabili per L. 40m. Scrivere alle iniziali C 3207 T. **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Farmacisti!!! sono **ricercati d'urgenza** dall'*Agenzia Farmaceutica*. C 3331 TORINO, Arcivescovado.

BAGNI DI MARE
Hôtel Pension Quinto
QUINTO AL MARE
nella splendida Villa Miramare venti minuti da Genova
più bella posizione della riviera
Vasto giardino.
Grande terrazza completamente al mare.
C 3221 Dirett. Attilio Lorenzi.

Cercasi per ottobre piccolo **alloggio** di 3 o 5 camere situato dal 1° al 3° piano, posizione centrale, possibilmente con vista in via. Scrivere alle iniziali H 3193 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

5 o 7 camere con giardino e pergolati a viti, acqua potabile e gas **d'affittare al presente**, via Valle di S. Martino, n. 8, borgo Po. — Dirigersi ivi o al proprietario, corso Quattro, n. 29, primo piano. C 3021

Da affittare grande locale coperto a vetri, di mq. 100, adattissimo per stamperia, litografia o laboratorio di qualunque genere, con altri mq. locali attigui e grande sottoranea. Piccoli alloggi signorili. — Via Saluzzo, 23. 2102

D'affittare al presente Grande alloggio al 2° piano, di 7 magnifici palchetti. Per **prendere** Altri alloggi di 3, 6 e 7 camere al piano terr. e 3° piano. Corso Re Umberto, 30. 1257

D'affittare pel 1° ottobre *in via Consolata, n. 6.* **Alloggio** signorile di **undici** camere, al 3° piano. C 3089

D'affittare *pel 1° ottobre:* **Alloggio** di 9 camere al 3° piano, in via Barolo, num. 32. C 3216

Case *da vendere* da 25 a 500 mila. **Ville, poderi, canone eterni** fruttuosi. – Dal rag. G. A. Polati, via Pietro Taramelli, 12. 1275

Da vendere in Castellamonte una **casa** ad uso albergo, all'insegna del *Toro Re*, composta di due piani oltre il terreno, con scuderie e fienili, corte ed orto, sita nel centro del commercio. — Per trattative dirig. all'ing. Barengo Giuseppe, meccanico, in *Castellamonte*. C 3219

PARTITA

dei rinomati

PALCHETTI DI CROAZIA

intarsiati *DILUSSO* Casa Wonsa

a sole L. 6 75 al mq.

I. SALVADORI e C.
via Massena, 10, Torino. 3276

Farmacia *in Airasca* unica, con Congregazione di Carità, da **vendere** o da **affittare.** 3270
Dirigersi da VALOBRA, via Carlo Alberto, n. 24, **Torino.**

FARMACIA piazzata in Asti, bene avviata, sita in via Cavour, in buona posizione, da vendere per causa di decesso. – Rivolgersi al dott. Andreoli. C 3321

Pittore, decoratore *carattere* da padiglioni, verniciatore e tappezziere in carta. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, *trasferito in via Belfiore, 5 e via Lucchesi, n. 18, Torino.* 3122

POLVERI
da caccia e da mina
le migliori estere e nazionali
Prezzi limitati ingrosso e dettaglio
VALERIO e VIGNA, Torino,
via Vanchiglia, n. 18, bei cortile. 2763

Calessine Carrettelle nuove ed usate d'ogni genere.
Landau (leggero) d'occasione.
Premiata manifattura.
E. BOLLEA e Figlio
Settimo. 3225

Legna da ardere
via Provvidenza, 33.
Grande quantità legna **faggio, noce e rovere** stagionata e tagliata, per uso cucina e grandi **stufe a domicilio.**
Prezzi da non temere concorrenza. 3013

Da vendere
alcuni **5** di **nuovi fabbricati,** presso la barriera del Martinetto, in lotti di mq. 10 circa ed oltre. — Per trattative dirigersi in **Torino,** dal geom. Maury Onorato, via del Carmine, 1, piano 1°. C 3196

SORDI Voi udirete benissimo se farete conoscere la vostra sordità al signor RAMOGNINO, il quale ha ottenuto migliaia di guarigioni, e che, per quantità modica gratuitamente i suoi consigli. — Prove di guarigioni; vennero ultimamente garantiti: i signori Marandi a Istres, di una sordità di 17 anni; Vincenzo, droghiere a Sotteville-les-Rouen, sordo di 40 anni; Thiriet A., a Donnemarie-aux-Eoix, d'una di 21 anni; la suora St-Valentin, superiora all'Ospizio dei Bambini Lattei, pure da poco guarita di sordità, ecc. — Scrivere al sig. a RAMOGNINO, Dottore dell'Istituto numismatico dei sordi, a Marsiglia. C 3089

L'antico Stabilimento d'equitazione
CULLA e ZOJA
TORINO — Corso S. Maurizio, 20 — TORINO
mette in vendita a buone condizioni:
Vetture, cioè: **Break, Landeau, Fayton, Dokar, Carrozelle,** ecc. — Una quantità di **cavalli** da sella e da tiro; **Parigine** piccolo e grosso — Eleganti **finimenti** da solo e due cavalli — **Selle** complete. 3237

L. GIACOSA e C^ia - Fabbrica d'Armi
TORINO, via Ospedale, 10.

Armi assortite a prezzi ridottissimi, e grandioso assortimento di munizioni ed accessori da caccia.
Gratis nuovo **Catalogo-Album 1887,** arricchito ed illustrato da 70 e più incisioni. 2809

GRAMAGLIA e BRIZZOLARA
Piazza Castello, 22 **TORINO** Piazza Castello, 22
Premiata fabbrica di gioielleria e oreficeria — Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento dei più rinomati autori — Fondoli di Parigi.
Prezzi fissi modicissimi.
Finimenti completi per spose e regali di nozze.
Oggetti d'argento d'ultima novità. 3283
Bracciali argento ossidato, iniziali d'oro . . L. **12 50**
Id. **14 50**
Orecchini d'oro con brillanti da . . . . . **50** — in più
Anelli » da . . . . . **25** — »
Contro vaglia postale spediziono franco di porto in tutto il Regno.

Economia, Solidità, Durata

si garantiscono
col Motore **OTTO**
a Gas od a Benzina
verticale od orizzontale da 1/3 a 60 cavalli.
OLTRE **30,000** GIÀ APPLICATI.
Agenzia generale per l'Italia
BRACHI ENGEL & C^IA 1901
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 3 ed il 19 d'ogni mese.
Partirà il 18 agosto
per **RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**
il velocissimo Vapore
EUROPA
Viaggio in **22** *giorni.*
Prezzo di passaggio per Rio Janeiro
1ª Classe Fr. 650 - 2ª Cl. Fr. 500 - 3ª Classe Fr. **140**
per Montevideo e Buenos-Ayres
1ª Classe Fr. 650 - 2ª Cl. Fr. 500 - 3ª Classe Fr. **170.**
Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'**Agente generale in Italia,**
41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS. 220

Orario Ferrovia Torino-Rivoli 3174
Concessionaria Banca Tiberina — Capitale L. 15,000,000.
Sede centrale TORINO
Percorrenza in mezz'ora
Partenze da TORINO *ore ant.* 6.40 – 8.40 – 9.40 – 10.05 – 11.10 — *Pom.* 12.10 (festivo) – 2.10 – 2.50 (festivo) – 4 – 5.55 (feriale) – 6.05 (festivo) – 6.25 (feriale) – 7.50 – 9.20 (festivo).
Partenze da RIVOLI *ore ant.* 5.50 – 6.48 – 7.30 – 9.20 – 11.17 — *Pom.* 12.05 (festivo) – 1.10 (feriale) – 1.40 (festivo) – 3 – 5.55 – 7 – 8.15 – 10.25 (festivo)
Tramvia Torino-Tesoriera — Partenze da TORINO *ore ant.* 5.45 – 6.25 – 7.20 – 8.10 – 8.52 – 9.35 – 10.05 – 10.37 – 11.10 — *Pom.* 12.40 (feriale) – 1 (feriale) – 1.40 (festivo) – 2.20 – 3.00 – 4.10 – 4.50 – 5.35 – 6.15 – 6.55 – 7.35 – 8.20 (festivo).
Partenze dalla TESORIERA *ore ant.* 6.01 – 6.55 – 7.30 – 8.20 – 9.01 – 9.41 – 10.21 – 10.58 – 11.20 — *Pom.* 1.10 (feriale) – 2.21 (festivo) – 3.01 – 3.40 – 4.25 – 5.00 – 5.50 – 6.31 – 7.11 – 8.01 – 8.41 (festivo).
NB. Nei giorni festivi la tramvia fa una corsa a Rivoli in partenza da Torino alle ore 12,40 pom., con ritorno da Rivoli alle ore 1,40 pom.
Si fanno abbonamenti a partire dal 1° e dal 16° giorno d'ogni mese
Omnibus *in coincidenza colla ferrovia da e per Avigliana.*

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi.
Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di grande portata, sistema privilegiato *Biad.*
Pompe da incendi a vapore, sistema privil. *Flaud e Cohandet.*
F. COMINOLI, *via Arcivescovado, 2, TORINO.* 2

Grande Orologieria
ALBERTO ROCCA
via e piazza Lagrange, TORINO.
Assortimento **orologi** oro, argento e metallo dalle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e catene** — Forniture ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio. 404

BANCA di PINEROLO
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,853,840.
Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7)
Situazione al 31 luglio 1887

	Attivo	Passivo
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 cadauna) L.	»	2,000,000 —
Azionisti (saldo decimi) »	146,100 —	»
Fondo di riserva »	»	69,100 98
Cassa »	110,464 85	»
Tratte e rimesse »	763,332 57	»
Fondi pubblici e valori industriali »	1,112,404 21	»
Partecipazioni, Conti sociali e Riporti »	2,701,740 55	»
Depositi a mauziono e liberi »	520,235 80	»
Depositanti »	»	520,235 80
Casa in Pinerolo »	120,000 —	»
Stabili in commercio »	30,000 —	»
Vaglia ad ordine »	1,151 08	»
Corrispondenti diversi »	17,023 64	»
Conti correnti attivi »	910,416 03	»
Banca di Napoli (Serv. fidi di credito) »	»	50,000 —
Conti correnti passivi »	»	1,524,981 46
Buoni cassa a scadenza fissa »	»	1,886,247 75
Debitori diversi »	111,922 70	»
Creditori diversi »	»	697,806 73
Vaglia ai Assi a pagarsi »	»	1,560 —
Effetti a pagare »	»	55,000 —
Spese di 1° stabil. (Sedi ed Agenzie) »	15,589 70	»
Spese del corr. esercizio		
Spese generali L. 27,197 02		
Int. sui conti corr. e diversi » 26,683 16	53,000 18	»
Utili del corr. esercizio		
Rimanenze utili eserc. 1886 L. 900 44		
Sconti e provvigioni » 88,120 73	»	105,769 61
Utili diversi » 67,081 86		
L.	6,914,241 70	6,914,241 70

Il Contabile A. CETTA. — *Il Direttore* G. FORMENTO.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
Int. 4 0/0 con un disponibile di L. 4000 al giorno.
» 4 1/2 0/0 pei depositi a scadenza fissa non minori di mesi 6
» 5 0/0 » » » » » 12

Andate in campagna?
Non dimenticate le vostre
PROVVISTE ALIMENTARI
ora che la Ditta
ROSSI GIUSEPPE
Torino - *Via Garibaldi*, 22 - **Torino**
vi può fornire
di tutto l'occorrente
a prezzi assai vantaggiosi. 2165

BAROLO vecchio **BAROLINO** da dessert da pasto
e specialità **Vermouth,** il tutto premiato con med. d'oro a varie Esposizioni. — **Bordeaux** Médoc, L. **2** la bott. — **Rhum d'America,** L. **4** la bott. — **Rhum inglese,** L. **3** la bott. *Presso* **LORENZO ALLIANI,** *propr. di S. A. R. il Duca d'Aosta* **Torino** — Caffè Sardegna, via Botero, 25 — **Torino.** 2491

DEGUSTAZIONE con DEPOSITO
DEI VERI VINI DI CHIANTI
della Casa **Amerigo Walter, di Firenze**
PRESSO IL MAGAZZINO DA VINO
TORINO — Via Lagrange, 42 — TORINO. 3166

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, blenorree,** ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come le

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta
Professore dell'Università di Pavia,
d'esclusivo privilegio della **farmacia Galleani** di **Milano,** e adottate dal 1851 dai sifilicomi di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 1853 e 2266, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e utero vulvali), **ingorghi, flori bianchi, orine sedimentose, principi di renella,** ecc.
Inviando L. **5** alla **farmacia Ottavio Galleani** di **Milano,** via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2576
Depositi da Turicco, Giordano, Riva, Trisano, Milano, Prato, ecc.

KRUMIRI-ASSABESI *Specialità pasticceria per campagna* raccomandata ai sigg. villeggianti, alla Vaniglia al Cacao *bergatori e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 dozz. L. 1; da 4 L. 1 90; da 8 L. 3 75. — Fabbr.* P. GABUTTI, *confettiere, via Po, 42. — Con 50 cent. franco sul Regno.* 2144

VERO CHIANTI a L. **1 75** il fiasco. L'acquirente di 20 fiaschi ne ha uno *gratis.*
Fiaschi ghiacciaia per l'estate.
VERO OLIO VERGINE d'OLIVO a L. 2 25 il chilogr.
Fiaschetteria **CANAVESIO,** Galleria Subalpina. 2698

FUCILI da CACCIA
GARANTITI ED A PREZZI ECCEZIONALI
A. Camperotti, 19, via Stampatori, *Torino.* C 2945

Ringraziamento.

Il sottoscritto ringrazia vivamente il personale di servizio, ed in special modo il capo-stazione di **Porta Susa,** per avergli prontamente consegnata una borsa da viaggio contenente valori per più di 30,000 lire ai portatori, da lui dimenticata nel tronco proveniente da Chivasso.
C 3347 RAMPONE LUIGI, *di Gabbiano Monferrato.*

R. Istituto educativo industr^le Albergo di Virtù di Torino.
Avviso d'asta *in seguito ad offerta di ribasso del ventesimo.*
Il giorno 25 agosto, alle ore 10 ant., nella sala della Direz. dell'Istituto, p^za Carlo Em. II, 9, si terrà un nuovo incanto pubblico pel deliberamento definitivo dei lavori pella costruzione del fabbricato, nuova sede dell'Istituto, in base alla somma di L. 301,900 20. LA DIREZIONE.
C 3340

R. Economato Generale
dei Benefizi Vacanti di Torino.
AFFITTAMENTO
per la durata di **anni nove,** a partire dall'**11** novembre 1887:
di **due cascine** dipendenti dal Tenimento Economale di *CASANOVA* in territorio di *CARMAGNOLA*: Pena di ett. 135.80.41, pari a giornate 277, tav. 70, e l'altra di ett. 91.92.67, pari a giornate 209, tav. 14.
L'incanto seguirà col metodo delle **offerte segrete,** in base all'annuo prezzo di lire **5584 40** quanto alla prima cascina, e di lire **5019 30,** quanto alla seconda; si terrà nell'ufficio del Regio Economato predetto in **Torino** (piazza Maria Teresa, n. 3), alle ore **10** antim. del **25** agosto corr., e sarà definitivo anche nel caso di una sola offerta.
Condizioni d'affitto e capitolato visibili in **Torino,** nell'ufficio del R. Economato predetto, in **Cassanova - Savigliano,** presso gli Agenti locali, in **Alba, Cuneo, Fossano e Saluzzo,** presso i RR. Subeconomi, ed in **Carmagnola, Carignano e Peirino,** presso gli Uffici comunali. 3297

Incanto volontario.
Addì **20 agosto 1887,** alle ore **10** antim., il notaio TEPPATI CAMILLO procederà nello studio TORRETTA, in **Torino,** via *Arsenale*, n. 6, alla **vendita** a pubblico incanto di **grande corpo di case** poste in **Torino,** via Belvedere, ai civici numeri 18, 20, 22, 24, 26, 28, in quattro distinti lotti, sul prezzo:
Il 1° lotto di L. **32,000**
» 2° » » **45,000**
» 3° » » **121,500**
» 4° » » **91,100**
La pianta e planimetria, nonchè tutti gli altri documenti, sono visibili nello studio predetto. 3118

Appigionasi pel 1° ottobre p. v. o pel 1° gennaio 1888 in via Barolo, n. 7, i seguenti:
2 botteghe con retrobottega ed ammezzato grande; 2 scudarie; 2 rimesse; 2 fienili; 2 alloggi al 1° piano di 4 a 5 camere, divisibili; 2 alloggi al piano nobile da 10 a 20 camere; 1 alloggio al 2° piano di 15 camere. — In tutti gli alloggi comodità di gas ed acqua pot. 3115

ISTITUTO FORNARIS-MAROCCO.
Col **15** di agosto ***corso di riparazione*** per la licenza ***liceale, ginnasiale e tecnica,*** e preparazione per gli esami di ammessione all'***Istituto tecnico.***
Le iscrizioni si ricevono in via ***S. Francesco da Paola, n. 24, Torino.***
Il Convitto rimarrà aperto durante le vacanze. 3251

ÉCOLE SUPÉRIEURE
DE
COMMERCE et de TISSAGE
LYON — Rue de la Charité, 34 — LYON.
La rentrée est fixée au 3224
Mardi 4 octobre.

Grande e rinomata Calzoleria di **BRUNO BARTOLOMEO,** *TORINO,* via Roma, 3 piano, di fronte a piazza S. Carlo, avendo ceduto il restaurant i suoi magazzini, **avverte** la sua Spettabile Clientela di essere in disposizione del suoi avventori una grande assortimento di calzature, tanto da uomo che da donna, come da ragazzi. — Scelta qualità di merce e modicità dei prezzi. 97

Guarigione rapida e completa
dell'Emicrania
nonchè dei mali di testa in genere e dolori nervosi dei denti mediante l'**Elixir** dei farmacisti **B. e W. STUDER di Berna.**
Rimedio superiore al chinino, caffè, morfina, elettricità, ecc., perchè, preservando da ogni disposizione all'emicrania ne fanno cessare i dolori. — Flacone con istruzione L. **3 75.**
Depositario generale per l'Alta Italia:
A. Colombotti, *Milano,* via Santa Maria Segreta, 7.
Torino, farm. TARICCO, p^za S. Carlo — *Mondovì,* farm. SOMANO.
Vendita nelle principali farmacie. 1425

ACQUA FLORIDA
—
Murray e Lanman.
IL PIU SQUISITO
DEI
Profumi della Toletta.
Rinvigorisce il Corpo e la Mente
NEL BAGNO.
Superiore alla migliore ACQUA DI COLONIA per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul
FAZZOLETTO.
Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 3095

TRAMWAYS A VAPORE
Torino-Orbassano-Giaveno, Orbassano-Piossasco
Orario estivo dal 18 maggio 1887.

	ANTIMERIDIANE				POMERIDIANE			
Part. da Torino	5,20	fest. 7,5	8,15	fest. 10,15	12,30	festivo 1,31	4,44	6,25
Arrivi a Torino	—	7,30	10,18	—	12,48	3,46	6,33	9,30

					POMERIDIANE			
Part. da Torino	7,—	8,—	9,—	10,—	11,—	12,—	festivo 2,—	3,—
Arrivi a Torino	9,48	10,48	11,48	12,48	1,48	2,48	4,48	5,48

Servizio d'omnibus in coincidenza coi tramways per **Cumiana, Rivalta, Volvera** e **Cuneo.**
Abbonamenti e **prezzi ridotti** per Villeggianti e Comitive per escursioni alpine.
Servizio merci — Tariffe mitissime.
In Torino le spedizioni si possono effettuare alla Stazione **sul viale di Stupinigi** *per qualunque merce; al* Padiglione **di Via Sacchi** *pei colli fino a 50 chilogr.; all'*Agenzia **del Tram a vapore piemontesi, via Stampatori, n. 3,** *pei colli fino a 200 chilogrammi.* 2515

LAGO MAGGIORE *CANNOBIO* Ore 3 da Milano.
GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO
Albergo **LA SALUTE** Pensione
Aperto da maggio ad ottobre – Splendida posizione Confine svizzero.
Clima il più salubre — Temperatura massima 20 gradi R. — Acque a 8 gradi R. — 120 camere e saloni — Sale per bigliardo e ristorante — Illuminazione a gas — *Omnibus* ai piroscafi.
Pensione da L. 8 a 10, alloggio compreso.
3203 M *Medico direttore, cav. G. Zecchi — Cond. G. Missori.*

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.